ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 185
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
5-6 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 40-059, ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per la prima volta nella storia un capo del governo russo visita l'America

Allo studio l'itinerario per Kruscev

Sarà offerta all'ospite una "panoramica,, del Paese

Già stabilita una sosta in 4 città: Washington, New York, Chicago, San Francisco - Vi sono cose che il premier russo vuole vedere ed altre che gli americani vogliono fargli vedere - Non ancora decisi i particolari dell'imminente viaggio di Eisenhower in Europa per incontrare De Gaulle, Macmillan e Adenauer

L'itinerario del viaggio di Kruscev comprende soste a Washington, New York, Chicago, visita a una fattoria negli Stati Uniti centrali, San Francisco e il Texas. Il Premier sovietico forse si recherà anche in Florida, a Pittsburgh o a Detroit

(Nostro servizio particolare)

Washington, mercoledì sera.

In base all'itinerario che si sta preparando per lo «storico viaggio» del prossimo settembre, il primo ministro sovietico Nikita Kruscev visiterà «le regioni settentrionali, meridionali, orientali ed occidentali degli Stati Uniti». Così dice una comunicazione ufficiale: il che significa che l'ospite avrà, per così dire, una visione panoramica complessiva del grande Stato americano.

Prima, come è già stato annunciato, il presidente Eisenhower si recherà in aereo in Europa, probabilmente l'ultima settimana di agosto, per un incontro con gli alleati in preparazione alle riunioni con Kruscev. Entro l'autunno, Eisenhower partirà per l'Unione Sovietica per restituire la visita del capo del Cremlino.

I particolari dei viaggi del Presidente americano sono ancora in corso di elaborazione. Nei circoli diplomatici si afferma che non è stato ancora deciso, ad esempio, se Eisenhower si incontrerà coi capi di governo di Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale a Parigi o se sosterà anche in altre città, come potrebbe essere Londra.

Per quanto riguarda il viaggio di Kruscev, che avrà inizio con ogni probabilità il 15 settembre e durerà tredici giorni, le autorità americane hanno già preparato un abbozzo di itinerario che avrebbe lo scopo di fornire al «premier» sovietico un'ampia visione del sistema di vita americano.

Il primo obbiettivo dell'invito a Kruscev è quello di dissipare quelle errate impressioni che, secondo le autorità americane, Kruscev ha degli Stati Uniti. Vi sono cose che il Primo ministro sovietico vuole vedere venendo negli Stati Uniti e ve ne sono altre che gli americani vogliono fargli vedere.

L'itinerario in preparazione per Kruscev, ed i cui particolari sono tuttora allo stato di trattative, comprende soste nelle seguenti località: Washington, per una visita ufficiale di tre giorni durante la quale verranno offerti in suo onore due ricevimenti di Stato ed un altro che Kruscev darà in onore di Eisenhower; New York, dove, a quanto pensano i funzionari delle Nazioni Unite, Kruscev pronuncerà un discorso davanti all'Assemblea generale dell'Onu; Chicago ed una fattoria del Middle West (come è noto il Primo ministro sovietico ha espresso il desiderio di visitare una fattoria americana); San Francisco, mèta favorita dei visitatori stranieri; il Texas e forse la Florida, e infine un'area industriale (che le autorità americane vogliono che Kruscev visiti), forse Pittsburgh o Detroit.

Il viaggio di Kruscev negli Stati Uniti, che potrebbe portare ad una svolta decisiva la storia del mondo, è il primo che un capo di governo russo, sia zarista, sia comunista, compie in America. Dalle indicazioni che si hanno fin d'ora, risulta che in molte località Kruscev sarà ricevuto bene, quasi con entusiasmo.

Da parecchie città degli Stati Uniti giungono e si ammucchiano a Washington gli inviti al «leader» sovietico. Il sindaco di Detroit, Louis Miriani, che non aveva voluto ricevere il vice-primo ministro sovietico Frol Kozlov durante la recente visita fatta da questi agli Stati Uniti, ha dichiarato che accoglierà ufficialmente Kruscev «con dignità, rispetto ed amicizia quale ospite del Presidente degli Stati Uniti».

A sua volta, il sindaco di Dallas, nel Texas, R. L. Thornton, ha dichiarato che darà al Premier sovietico lo stesso «cordiale benvenuto offerto a qualsiasi altra personalità di rango», qualora volesse visitare la città texana. Filadelfia ha già annunciato che desidera ricevere Kruscev per mostrargli la «campana della libertà» e la «Indipendence Hall», dove venne redatta la Dichiarazione di Indipendenza nel 1776.

La città di Marshalltown, nell'Iowa, centro di produzione agricola del Middle West, desidera che il Primo ministro sovietico si rechi in visita per osservare i sistemi di agricoltura ivi adottati.

Gli agenti del Servizio di sicurezza che avranno l'incarico di proteggere Kruscev durante il viaggio attraverso gli Stati Uniti, hanno frattanto riferito che il loro compito non sarà più difficile di quello esplicato durante le recenti visite di Kozlov e di Mikoyan.

Essi rilevano anzi che Kruscev viene negli Stati Uniti in visita ufficiale. Ciò significa che il Primo ministro sovietico sarà strettamente legato nei suoi spostamenti ad un rigido protocollo preparato in anticipo. Di conseguenza, secondo gli agenti, ciò è preferibile al sistema adottato da Kozlov e Mikoyan che amavano avventurarsi liberamente attraverso le località visitate.

Si ritiene che il vice-presidente americano Nixon, il cui arrivo a Washington è previsto per le ore 20,30 italiane di oggi, fornirà ulteriori indicazioni sulla visita di Kruscev.

Nei circoli diplomatici occidentali a contatto con delegazioni sovietiche, e secondo notizie pervenute ancora ieri sera da Ginevra, si apprende che, poco dopo la sua visita negli Stati Uniti, il primo ministro Kruscev si recherà a Pechino per incontrarsi con i capi del mondo comunista invitati nella capitale cinese dal presidente Mao Tse-tung.

A conclusione di un'animata giornata diplomatica, si deve registrare la visita fatta ieri sera dall'incaricato d'Affari italiano a Washington, Carlo Perrone Capano, al sottosegretario di Stato americano Robert Murphy. Il diplomatico italiano ha consegnato a Murphy un «esposto» del governo di Roma concernente la prossima visita di Kruscev.

Perrone Capano ha avuto un colloquio di trenta minuti col sottosegretario di Stato ed ha annunciato successivamente ai giornalisti di avere informato Murphy delle vedute italiane circa la visita di Kruscev.

Perrone Capano non ha voluto fare precisazioni, ma si è limitato ad aggiungere, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, che la possibilità di una visita all'Italia del presidente Eisenhower, durante il viaggio che questi effettuerà in Europa verso la fine del mese, «non è stata discussa» nel colloquio con Murphy.

E' probabile che Perrone Capano abbia parlato del viaggio che il primo ministro italiano farà negli Stati Uniti il 30 settembre, dopo la visita di Kruscev e prima della partenza di Eisenhower per Mosca.

u. p.

Durante la visita all'ex-ghetto di Varsavia, Nixon osserva una feritoia delle vecchie prigioni (Telefoto)

Mosca ore 13: parla Kruscev

Commenti della radio sovietica sul viaggio

(Nostro servizio particolare)

Mosca, mercoledì sera.

Con ogni probabilità, il primo ministro sovietico Nikita Kruscev annuncerà personalmente oggi stesso la data della sua partenza il mese prossimo per gli Stati Uniti.

Kruscev terrà infatti oggi una conferenza stampa durante la quale — si ritiene — parlerà dello scambio di visite col presidente Eisenhower e risponderà ad alcune dichiarazioni fatte dal vicepresidente Nixon durante il viaggio attraverso l'Unione Sovietica.

Il fatto che Kruscev soffra il caldo fa supporre ai diplomatici accreditati a Mosca che egli sceglierà la seconda metà di settembre per il suo viaggio oltre Atlantico. Quanto alla restituzione della visita da parte di Eisenhower, è probabile che avvenga nel mese di ottobre, quando le giornate saranno brevi ed il giro di visite, essendo ridotto alle ore diurne, non causerà eccessiva fatica al Presidente.

Parlando dell'avvenimento di cui si interessa tutto il mondo, un commentatore di Radio Mosca ha dichiarato ieri sera che il presidente Eisenhower e il primo ministro Kruscev avranno nelle loro mani il destino del mondo quando si incontreranno tanto a Washington come a Mosca.

In una trasmissione in lingua inglese, il commentatore ha affermato che una guerra fra Stati Uniti ed Unione Sovietica rappresenterebbe «una catastrofe di enormi proporzioni» per il mondo intero.

Egli ha aggiunto che «l'ostacolo principale alla pace fra Oriente ed Occidente è l'assenza di fiducia che dura dall'epoca della "guerra fredda". Potrà questo stato di cose essere superato? — si chiede il commentatore che prosegue: — Chi, se non i capi delle Grandi Potenze, sostenuti dalla fiducia riposta in loro dai rispettivi popoli, potranno risolvere questi problemi? Da questo punto di vista, ci sembra che lo scambio di visite fra i capi di governo dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti d'America costituisca un inizio molto promettente».

Radio Mosca ha affermato quindi che gli incontri fra Eisenhower e Kruscev «sono già una promessa di successo se i due capi di governo si impegneranno in un diretto e sincero scambio di vedute. Il popolo dell'Unione Sovietica è certo che lo scambio di visite aiuterà a risolvere i problemi venutisi a creare fra Stati Uniti ed Urss».

Affermando infine che «il popolo degli Stati Uniti d'America ed il nostro Paese non sono stati assolutamente mai nemici», il commentatore ha concluso dichiarando che fra i principali problemi in discussione fra Eisenhower e Kruscev vi saranno quelli del disarmo, dell'abolizione delle basi militari in territorio straniero, della necessità di una pacifica soluzione della questione tedesca e della garanzia della sicurezza europea.

a. p.

I «propositi» di De Gaulle per l'incontro con Eisenhower

Parigi, mercoledì sera.

Per preparare l'incontro con il presidente Eisenhower, che avverrà probabilmente il 27 agosto, il generale De Gaulle ha convocato per la settimana prossima un Consiglio dei ministri straordinario.

Il governo di Parigi in questa occasione avanzerebbe alcune rivendicazioni: riconsiderare la posizione della Francia in seno alla Nato, aumentando l'importanza delle sue responsabilità di comandi militari; far ammettere la Francia nel club atomico che finora le è stato chiuso per ovvie ragioni (la prima delle quali è che la Francia non possiede la bomba atomica ed ha un considerevole ritardo da colmare); che gli Stati Uniti modifichino la loro posizione rispetto al problema algerino e che in occasione della prossima sessione dell'Onu, in settembre, durante la quale numerosi Stati tenteranno di promuovere un voto di condanna alla Francia, il rappresentante americano non si limiti all'astensione, ma porti il suo appoggio alle tesi francese.

Ciò significa che le conversazioni franco-americane del 27 agosto saranno importanti almeno per i francesi.

Lei ha rinunciato al beneficio dell'amnistia per essere al fianco dell'amante

Giuseppe Montesi e Rossana Spissu affronteranno insieme il nuovo processo

Lui sarà chiamato a difendersi dall'accusa di avere calunniato i suoi 4 ex-colleghi (quando li denunciò come falsi testimoni per avere essi rivelato che abbandonò la tipografia nella stessa ora in cui Wilma andava incontro al suo tragico destino); lei di falsa testimonianza per avere sostenuto l'alibi bugiardo dell'ex-contabile - Non si esclude che il dibattimento, fissato per ottobre, possa assumere aspetti clamorosi

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Incoscienza, impudenza, imprudenza, generosità perfino eccessiva nel non volere abbandonare l'amante nel momento del maggior pericolo, o certezza assoluta di essere nel vero e di essere, invece, sotto il fuoco di mille accuse infondate e ingiuste? E' difficile, per ora, dare una risposta a questi interrogativi, risolvere tanti dilemmi. Sicuro è soltanto un dato di fatto obiettivamente accertato: Rossana Spissu sarà a fianco del suo amante, Giuseppe Montesi, quando costui, nel prossimo inverno, salirà sul banco degl'imputati in un'aula del Tribunale, impegnato a difendersi dall'accusa di avere calunniato i suoi quattro ex-colleghi d'ufficio da lui denunciati come falsi testimoni, per aver detto che, durante il pomeriggio del 9 aprile 1953, nelle medesime ore in cui la nipote Wilma si avviava verso un tragico e misterioso destino, egli era uscito dalla tipografia Cascioni per andare ad Ostia.

Rossana Spissu avrebbe potuto beneficiare dell'amnistia e così scomparire completamente dalla scena di questa vicenda, destinata, per ovvii motivi, ad assumere aspetti clamorosi, allorché sarà presa in esame dai giudici del Tribunale. Ebbene: ella ha coraggiosamente o inconsciamente (si scelga la definizione che meglio piace) rifiutato il beneficio, per essere accanto all'uomo dal quale ha avuto un figlio e che, per sostenere il proprio alibi, ha bisogno assoluto di lei. Non appena, infatti, sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il testo del decreto di amnistia, la ventinovenne amante di Giuseppe Montesi, accompagnata dal proprio difensore avv. Piscenti, si è recata nella cancelleria del Tribunale e con calligrafia incerta ha sottoscritto la dichiarazione con la quale rinunciava al beneficio. Un gesto, questo, dal quale facilmente si intuisce soprattutto come Giuseppe Montesi, rimasto l'unico personaggio importante di una storia i cui contorni si sono ormai impalliditi con il passare degli anni, non accetterà passivamente l'offensiva dei suoi avversari, ma si accinge a dare loro battaglia, sia pure con l'aiuto della generosa e disperata collaborazione della propria amante.

Dire che sia facile la situazione in cui Giuseppe Montesi e Rossana Spissu ora si trovano, dopo che nei loro confronti si è conclusa l'indagine per cui l'uno è stato rinviato a giudizio per calunnia e l'altra per falsa testimonianza, è forse azzardato. Non sono stati davvero risparmiati nè dal Pubblico Ministero, nè dal giudice istruttore. E', infatti, opportuno tenere presente quanto su di loro è stato scritto nella sentenza, con la quale essi sono stati rinviati a giudizio: «Da tutti gli elementi raccolti, si trae la conclusione che tra Rossana Spissu e Giuseppe Montesi vi è stato un preventivo accordo per sostenere, all'occorrenza, una falsa versione dei fatti».

In che cosa consiste questa «falsa versione»? E' necessario, per avere un quadro della situazione, ricordare taluni precedenti. Dunque: sino al settembre 1954, fino a quando cioè Piero Piccioni non fu tratto in arresto, sotto l'accusa di essere responsabile della morte di Wilma Montesi (accusa poi risultata infondata), Giuseppe Montesi non apparve mai alla ribalta della clamorosa vicenda. Soltanto nel settembre 1954, la polizia fu informata che sul conto dell'allora ventinovenne (è nato a Roma il 15 maggio 1925) zio di Wilma correvano «voci alquanto compromettenti».

Secondo queste voci riferite dal dott. Biaggetti, il Giuseppe Montesi, il pomeriggio del 9 aprile 1953 (nelle medesime ore in cui la nipote Wilma si allontanava da casa verso il suo ignoto e tragico destino) dopo avere ricevuto una telefonata misteriosa, era uscito precipitosamente dalla tipografia, nonostante avesse un lavoro urgente da sbrigare, dicendo che doveva andare ad Ostia. Una collega d'ufficio, aggiungeva che spesso Giuseppe Montesi chiamava al telefono una ragazza, una non meglio identificata Wilma.

Come si ricorderà, il presidente della Sezione Istruttoria dottor Sepe non dette alcun peso a queste «voci»; egli le definì «accuse infondate e formulate solo per deviare il corso della giustizia e scagionare così Piero Piccioni» e fece così uscire lo «zio Giuseppe» dalla scena del caso Montesi. Senonchè a Venezia, nel corso del dibattimento nei confronti di Piero Piccioni, il Giuseppe Montesi, dopo che aveva sempre negato di essersi allontanato dalla tipografia quel pomeriggio del 9 aprile 1953 (nel frattempo egli aveva denunciato per falsa testimonianza tutti coloro che avevano affermato il contrario), finì per ammettere che effettivamente quel pomeriggio egli era uscito dalla tipografia. «Per incontrarmi con Rossana Spissu», aggiunse, intuendo che, senza questa giustificazione, la sua uscita sarebbe stata posta in relazione con la fuga da casa della nipote Wilma. Venne allora chiamata a deporre Rossana Spissu, la quale confermò le affermazioni dell'amante. Ma la ragazza fu subito smentita dai coniugi Piastra, che ricordarono come lei fosse stata con loro, nel pomeriggio del 9 aprile 1953, per cui non poteva essersi incontrata con Giuseppe Montesi.

E' vera la versione di Rossana Spissu, o è vera quella dei coniugi Fulvia e Gastone Piastra? Se nel pomeriggio del 9 aprile 1953 Giuseppe Montesi non ha veduto la sua amante, perché egli tace il nome della persona con la quale si incontrò? Non lo può dire (ha lasciato intendere tra le righe il giudice istruttore nella sua sentenza) perché altrimenti dovrebbe raccontare qualcosa che potrebbe gravemente comprometterlo. E questo «qualcosa», secondo il magistrato, è direttamente collegato con la morte di Wilma Montesi.

Ma è soltanto una ipotesi, e sembra proprio fissato dal destino che nel campo delle ipotesi debbano rimanere tutti coloro che si accingono a dare una soluzione al mistero che, malgrado ogni sforzo per fare luce, continua a circondare il cadavere della bella ragazza, trovato a Tor Vajanica, sulla battigia del mare, nell'aprile di sei anni or sono.

Guido Guidi

Lady Docker (53 anni) si cimenta nello sci acquatico

L'eccentrica miliardaria inglese, che trascorre le vacanze sulla Costa Azzurra, alla ricerca di un nuovo brivido. Ecco[illegible] prende lezioni di sci acquatico dal maestro Armando Muller al largo di Cannes (Telefoto)

Lanciato stamane un "Redstone,, (forse una scimmietta a bordo)

È il missile che verrà impiegato per il primo tentativo di volo spaziale con l'uomo
Si cerca di recuperare l'ogiva nell'Atlantico dopo un percorso di 320 chilometri

(Nostro servizio particolare)

CAPO CANAVERAL, mercoledì sera.

Un missile «Redstone» dell'esercito statunitense è stato lanciato nelle primissime ore di stamane dalla base di Capo Canaveral. L'ordigno, dell'altezza di venti metri, si è levato regolarmente dalla sua incastellatura e, dopo qualche minuto, ha piegato verso sud est in direzione del bersaglio, situato a 320 chilometri di distanza, nell'Oceano Atlantico.

Anche se mancano precise indicazioni al riguardo, è presumibile che si cercherà di ricuperare l'ogiva dentro la quale potrebbero esservi gli strumenti scientifici, come qualche animale vivente.

Il missile, uguale a quello lanciato il 23 luglio scorso, viene attualmente utilizzato per la realizzazione del «Programma Mercury», destinato a portare il primo uomo nello spazio.

Costruito nell'arsenale dell'esercito di Huntsville, nell'Alabama, sotto la direzione di Wernher Von Braun, il «Redstone» nella sua versione militare sia per essere dato in dotazione alle forze armate. Su 27 lanci compiuti fino al novembre dello scorso anno, 24 risultano coronati da successo e, pertanto, l'ordigno può essere considerato uno fra i missili più sicuri delle forze armate americane.

Nella versione destinata agli esperimenti spaziali è stata sostituita all'ogiva bellica una capsula nella quale saranno posti dapprima animali di laboratorio e, in un secondo tempo, degli uomini. Questi voli saranno l'anticamera dei primi «sondaggi» che l'uomo compirà negli spazi esterni del proprio pianeta.

Si prevede che la capsula del «Redstone» lanciata stamane, salita a 160 chilometri d'altezza, rientrerà nell'atmosfera e sarà recuperata nell'Atlantico. Dentro — forse — si trova una scimmia. E' necessario infatti, prima di avventurarsi negli spazi interplanetari, che la resistenza di esseri viventi sia collaudata in un ambiente non molto dissimile da quello terrestre per temperatura e intensità.

La fase ultima del «Programma Mercury», la cui realizzazione è prevista per il 1961, prevede l'inserimento in orbita di una capsula spaziale nella quale troverà posto un uomo. Questo satellite artificiale seguirà un'orbita la cui distanza massima sarà di 240 chilometri dalla superficie terrestre e il cui ritorno sulla Terra dovrà avvenire nel giro di ventiquattro ore.

Mentre procedono attivamente gli esperimenti con il razzo vettore, a Minneapolis si sta costruendo la capsula che costerà nove miliardi di lire. Intanto, nei laboratori psicofisiologici di Langley, in Virginia, continua l'addestramento dei sette giovani piloti selezionati fra 110 candidati al volo spaziale. E' fra questi sette che sarà scelto il primo astronauta della storia dell'umanità.

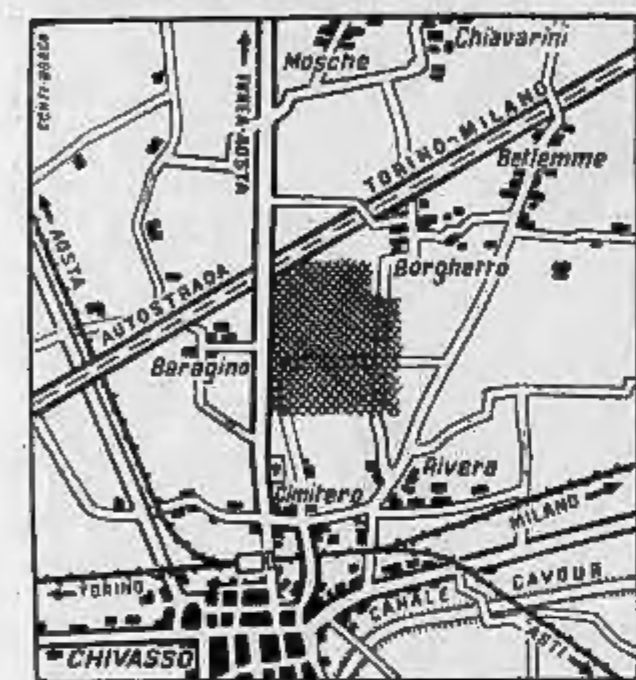
u. s.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Convocato per le 21 il Consiglio comunale

Oggi Chivasso decide sui terreni della Lancia

Il sindaco Rigazzi riferirà sulla convenzione con l'azienda - Lo stabilimento costerà 7 miliardi - Già pronta una parte del macchinario - Il Prefetto ha ricevuto l'ing. Fidanza e l'ing. Pesenti

La zona tratteggiata indica l'area ove sorgerà la Lancia

Questa sera il Consiglio comunale di Chivasso affronta la discussione finale per risolvere il problema dei terreni sui quali sorgeranno i nuovi stabilimenti. Il dibattito, si prevede, sarà animato perché la minoranza socialcomunista intenderebbe sollevare riserve ed eccezioni sull'accordo stipulato tra l'Amministrazione civica ed i rappresentanti dell'azienda. Il voto non dovrebbe tuttavia riservare sorprese perché, in ultima analisi, tutti sono favorevoli all'iniziativa della Lancia.

Il dibattito dei consiglieri concluderà la lunga e complessa vicenda che si è iniziata l'anno scorso. I terreni prescelti dalla Lancia [illegible] tre. Dopo lunghe trattative dovette rinunciare alla prima ed alla seconda area per non sottostare alle imposizioni e alle richieste di alcune persone che si erano inserite nell'affare.

Ora l'azienda ha raccolto presso duecento agricoltori le opzioni per l'acquisto di 1 milione 100 [illegible] metri quadrati di terreno. Il grande rettangolo è approssimativamente delimitato a sud dal Cimitero e dalla frazione Cappuccini, ad ovest dalla strada nazionale Chivasso-Caluso, ad est dalla strada provinciale Chivasso-Mazzè ed a nord dall'Autostrada per Milano. La spesa per l'acquisto del terreno (sulla base di 1 milione 300 mila lire per «giornata piemontese») verrebbe così suddivisa: 180 milioni a carico della Lancia e 200 milioni del Comune di Chivasso.

Il Consiglio comunale questa sera dovrà appunto pronunciarsi su la questione finanziaria. Il sindaco cav. Rigazzi, a quanto risulta, proporrà di accendere un mutuo per l'importo di 280 milioni con due istituti di credito torinesi: la Cassa di Risparmio e l'Istituto San Paolo.

L'Amministrazione civica di Chivasso oltre al contributo per l'acquisto del terreno dovrà provvedere all'allacciamento dei servizi: acqua, elettricità, fognature e metanodotto. Questi lavori, secondo le prime valutazioni approssimative, comporterebbero la spesa di 80 milioni da ripartire sui bilanci municipali di diversi anni in modo da non incidere sulle opere già in programma per migliorare i servizi cittadini.

La costruzione dello stabilimento verrebbe iniziata appena le pratiche di competenza del Comune di Chivasso avranno avuto l'approvazione della Giunta provinciale e prefettizia. I tecnici della Lancia di massima hanno già scavato nei prati della zona una ventina di «pozzetti» per stabilire la natura del terreno.

A Chivasso verranno trasferiti i reparti verniciatura, stampaggio, montaggio, finitura e collaudo delle macchine. Nelle officine di via Monginevro rimarrebbero tutti i reparti addetti alla costruzione dei motori e delle altre parti meccaniche (cambio, differenziale, trasmissione, ecc.).

Le nuove officine verranno attrezzate con impianti modernissimi; quanto risulta una parte del macchinario, per l'importo di 2 miliardi, è già stata acquistata dalla azienda. In totale l'edificio, la grande pista di collaudo e le attrezzature meccaniche comporteranno una spesa totale di 7 miliardi. Tuttavia, come è stato più volte dichiarato, non verrebbe tolto nulla in senso che le officine Lancia di Borgo San Paolo saranno rimodernate ed ampliate nel piano generale di sviluppo dell'azienda.

Ieri il prefetto dott. Saporiti ha ricevuto il presidente della Lancia ing. Fidanza e il presidente della Italcementi ing. Pesenti. Nel colloquio sono stati discussi alcuni problemi riguardanti i nuovi stabilimenti Lancia di Chivasso.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 26,1
MINIMA	+ 17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 18,6; ore 8: + 20,2; press. 741,3; umid. 69%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo instabile; annuvol. sparsi. Temperatura a Caselle: mass. +25,7; min. +13,4; ore 8: +19,5

Giunti in Italia per divertirsi hanno concluso le loro vacanze alle "Nuove,,

Non ancora chiusa la pratica sull'attività dei sei turisti che rapinavano le ragazze

La "mobile,, in contatto con l'Interpol per conoscere i loro precedenti - Ritrovate in una perquisizione due "scacciacani,, che servirono per le aggressioni - Forse i sei giovani sono autori di analoghe imprese avvenute a Milano

Le due «Peugeot» sequestrate dalla Questura ai giovani teppisti parigini

Il capo della «Mobile» di Milano, dott. Nardone, ha chiesto stamane alla Questura di Torino le fotografie dei giovani arrestati per le aggressioni alle due donne. Il materiale è stato subito affidato a un agente che stamani stesso è partito per Milano. Anche nella città lombarda, infatti, negli ultimi tempi, erano avvenuti analoghi episodi di criminalità e la polizia aveva avuto segnalazioni secondo cui vi avrebbero partecipato dei giovani «francesi» o quanto meno della parlata italo-francese. Si tratta ora di stabilire se gli arrestati di Torino sono responsabili anche di quelle aggressioni.

La borsetta d'una delle giovani è stata recuperata dalla polizia

All'uscita della Questura, prima di andare in carcere, uno degli arrestati si china per sfuggire ai lampi dei fotografi

Le indagini vengono estese pure a Genova ed a Novara, dove risultava essersi recata la comitiva nel suo «viaggio turistico» in Italia. Anche l'Interpol è stata interessata alla vicenda, perché provveda a chiedere informazioni a Parigi su eventuali precedenti dei sei giovani.

Oggi pomeriggio la Questura consegnerà all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto sulla fulminea operazione che ha permesso di catturare la banda in via Cernaia, mentre probabilmente stava cercando qualche altra sventurata da «invitare» in macchina e poi rapinare. Le perquisizioni compiute nelle case degli arrestati, in Val Susa, hanno permesso di trovare, oltre alle borsette strappate alle due vittime, anche le «pistole» di cui si servivano. Si tratta di semplici «scacciacani».

Ciò sembra confermare che non si tratta di delinquenti esperti, ma di teppisti alle loro prime imprese.

Ad ogni modo, anche se (come è probabile) risulteranno incensurati, i sei si sono messi in una posizione molto grave. L'elenco delle imputazioni è pesantissimo: rapina aggravata, sequestro di persona, lesioni, violenza carnale, atti immorali in pubblico, associazione a delinquere.

L'operazione della polizia ha destato grande impressione nella Val Susa. I parenti rimasti a Bussoleno ed a Valprato ed i genitori di alcuni dei giovani, venuti assieme a loro dalla Francia, sono tutti molto stimati e benvoluti. E' facile immaginare il dolore e la disperazione dei congiunti nell'apprendere all'improvviso che i loro ragazzi, ritenuti dei giovani irreprensibili, buoni lavoratori, erano responsabili di così odiosi episodi.

I sei e le loro famiglie sono ben noti nella valle. Giovanni Disino, di 21 anni, è di Valprato, Silvano Grindatto, pure ventunenne, è di Ronco, come anche i fratelli Anselmo e Battista Novello, di 24 e 20 anni. Tutti e quattro sono cittadini italiani e facevano i vetrai a Parigi. Gli altri due, Giacomo Perotti, di 19 anni, muratore, e Francesco Piazza, di 18 anni, decoratore, sono anch'essi di origine piemontese ma hanno la cittadinanza francese.

lasciarsi attirare dal miraggio dell'arruolamento nella Legione straniera, si è affrettata a denunciarne l'assenza alla polizia. Vincenzo Ferrero, bruno di carnagione e abbastanza alto, indossava al momento della fuga un paio di pantaloni blu ed una camicia bianca. In tasca non aveva che 4500 lire.

... I carabinieri di Moncalieri cercano la pensionata Vittoria Cravaglià, di 65 anni, abitante in frazione Bauducchi in corso Savona 80. Si è allontanata di casa la sera di sabato scorso. I vicini la videro salire sul suo ciclomotore e da allora la donna non è più tornata.

Stamane alle 6 sulla statale fra La Loggia e Carignano

Ciclista ucciso da un camion che lo sfiora nel sorpasso

L'ambulanza della Croce Verde accorre con la sirena per trasportare il morente all'ospedale: un autocarro non cede il passo e provoca uno scontro - Autisti ed infermieri fortunatamente illesi

Un ciclista è stato urtato, gettato a terra ed ucciso dal rimorchio di un autotreno. La mortale sciagura è avvenuta verso le sei di stamane sulla strada statale fra gli abitati di La Loggia e di Carignano. Pochi minuti dopo un'ambulanza che accorreva per soccorrere il ferito è rimasta coinvolta in un nuovo incidente, fortunatamente lieve.

La vittima è il contadino Mattia Biancotto, di 67 anni, residente a Vinovo. Secondo i primi accertamenti compiuti dai carabinieri di Moncalieri, egli stava percorrendo in bicicletta la statale in direzione di Carignano. L'autocarro con rimorchio, guidato dall'autista Antonio Berardi, di 32 anni, residente a Busano Canavese, viaggiava nella sua stessa direzione.

Le circostanze precise in cui è avvenuta la sciagura non sono ancora state del tutto chiarite: risulta però che il ciclista è stato urtato dalla fiancata destra del rimorchio, che lo stava sorpassando. Scaraventato con violenza al suolo, il poveretto ha riportato ferite gravissime, pur non essendo stato stritolato dalle ruote.

Per il trasporto del ferito all'ospedale l'autista faceva chiamare l'ambulanza della Croce Verde. Non appena ricevuta la segnalazione una autobarella partiva a tutta velocità, percorrendo il corso Unione Sovietica, con la sirena dei veicoli di soccorso. Il Codice stradale prescrive a tutti gli altri veicoli di dare la precedenza e di fermarsi quando odono la sirena: ciononostante un autocarro «Leoncino» non ha rispettato l'obbligo ed è avvenuto uno scontro. Fortunatamente, per la bravura dell'autista dell'ambulanza, l'urto è avvenuto soltanto di striscio. Senza curarsi di accertare i danni e l'identità del camion per il risarcimento i barellieri proseguivano la corsa per non perdere neppure un minuto che avrebbe potuto rivelarsi prezioso.

Purtroppo tutto è stato inutile. Il Biancotto, portato al Maria Vittoria, è giunto in condizioni disperate per la frattura del cranio, del femore e della gamba sinistra. Più tardi il poveretto è stato trasferito al San Giovanni dove è spirato, verso le 10, senza avere ripreso conoscenza.

Scompare da casa in cerca di lavoro

Un ragazzo di 17 anni è scomparso dall'altra mattina; era occupato come apprendista presso [illegible] ripetuti rimproveri della ditta dove lavorava - e [illegible] una «sospensione».

Il giovane, Vincenzo Ferrero, è tornato a casa, nel «casermone» di via Verdi 34, ha preso i suoi pochi risparmi, lasciando un biglietto di poche righe alla mamma. Nello scritto esprime l'intenzione di andarsene per cercare un lavoro; «Ti scriverò quando l'avrò trovato».

La donna, temendo che il figlio pensi ad espatriare clandestinamente e [illegible] con il

Muore per tetano un giovane muratore

Il muratore Mario Gamerio, di 24 anni, abitante a Chieri in strada Baldissero 39 è morto stanotte per una infezione tetanica. Lo assisteva la moglie disperata, che aspetta un bimbo fra qualche mese. Era stato ricoverato la sera del 31 luglio all'ospedale San Vito. L'infezione si era prodotta in forma lieve tre giorni prima. Dipendente dell'impresa Navone lavorava in un cantiere di Superga quando nel maneggiare una lastra arrugginita si era ferito al pollice della mano sinistra.

Identificazione e denuncia alla magistratura

Sono quattro sedicenni gli aggressori dei fidanzati

Appartengono tutti a buone famiglie - Come spiegano l'episodio di via Principi d'Acaja - Saranno processati dal Tribunale dei minorenni

Gli aggressori della coppia di fidanzati di via Principi d'Acaja sono stati identificati. Si tratta di quattro ragazzi di 16 anni dei quali taciamo i nomi trattandosi di minorenni. Essi abitano in via S. Donato, in via Rivalta, in via Grassi e in via Rochemolles. Tre sono apprendisti meccanici, uno è studente liceale. Appartengono tutti a buone famiglie; i giovani erano abituali frequentatori di un bar della zona e membri di una organizzazione sportiva che ha sede nello stesso locale.

Le indagini per la loro identificazione, estremamente laboriose, condotte dal brigadiere D'Amico del commissariato San Donato si sono concluse stanotte alle due. A quell'ora i quattro giovani erano già al commissariato in attesa di essere interrogati. Avevano perso l'incosciente baldanza sfoggiata al momento del fermo e se ne stavano quieti e preoccupati aspettando di essere chiamati nell'ufficio del dottor Ferrito. Nel raccontare i fatti hanno tentato di porre le premesse per la loro difesa. «Abbiamo picchiato il Domenichelli perché egli è stato il primo ad insultarci e a minacciarci».

L'episodio, com'è noto, risale alla sera di venerdì scorso. Il Domenichelli era giunto in macchina sul piazzale di via Principi d'Acaja. Notata una fontanella aveva fermato l'auto ed era sceso con la ragazza per bere una sorsata d'acqua fresca. Nello stesso istante arrivarono i quattro ragazzi e alterarono il loro turno per dissetarsi. Ma la ragazza indugiava e uno di essi chiese in piemontese: «Ha intenzione di prosciugare la fontanella?». Il fidanzato, offeso dalla frase, intervenne e (secondo il racconto dei fermati) replicò con una frase offensiva. Seguì uno scambio vivace di insulti ed infine si venne alle mani. Il Domenichelli afferma che i primi a colpire furiosamente furono i giovani; questi sostengono il contrario. Tuttavia la peggio l'ebbe il fidanzato il quale, per un pugno ricevuto in pieno viso ha avuto l'osso nasale fratturato.

Data l'entità della lesione, superiore ai dieci giorni di guarigione, contro i quattro giovani si agirà d'ufficio. Essi sono stati denunciati al magistrato a piede libero per trascorsa flagranza e dovranno rispondere delle imputazioni davanti al tribunale dei minorenni.

Gli esami di maturità

Altri risultati degli esami di maturità sono stati pubblicati nelle principali scuole parificate. All'Istituto Margara, per la maturità classica, si sono avuti 15 promossi, 11 rimandati e 3 respinti. Al Collegio San Giuseppe, sempre per il liceo classico, i promossi sono 17, i rimandati 50, i respinti 7; per lo scientifico 11 promossi, 30 rimandati e 16 respinti. All'Istituto salesiano di Valsalice, per la maturità classica, 53 promossi, 60 rimandati e 5 respinti; per quella scientifica 14 promossi, 16 rimandati e uno respinto.

Rubate con un audacissimo colpo le casseforti delle truppe in esercitazione

Le "grandi manovre,, dei ladri hanno fruttato più di tre milioni

Resta un mistero come i ladri abbiano potuto entrare nella tenda-fureria dell'accampamento di Druent senza esser visti dalle sentinelle

L'attività dei ladri è notoriamente più intensa nei mesi estivi. In questo periodo si registrano di solito molti furti in alloggi, colpi di non grave entità, resi possibili dal fatto che i proprietari di casa sono per lo più in ferie. Ma anche nella monotona cronaca degli scassi c'è qualche eccezione, qualche episodio che mette conto di descrivere un po' più ampiamente. La scomparsa delle casseforti di un reggimento della divisione corazzata «Centauro» attendata presso Druent è fra questi.

Si è avuta notizia dell'accaduto con parecchi giorni di ritardo perché l'autorità militare ha voluto mantenere in proposito il massimo riserbo. Ciononostante la vicenda ha destato molti commenti. La divisione «Centauro» è da alcune settimane accampata ai piedi del Musinè, tra Alpignano e Pianezza per una serie di manovre estive.

Uno dei reparti, formato per lo più da richiamati, è sistemato non lontano da Druent. Nell'attendamento vi sono circa 800 soldati e un numero adeguato di ufficiali e sottufficiali. E' difficile accedere alla zona. Sulla strada c'è un posto di blocco vigilato da tre militari. Essi fermano ogni macchina, chiedono i documenti, vogliono conoscere la destinazione degli [illegible]. Il campo dista ancora 300 metri e laggiù vigilano altre sentinelle.

Mercoledì scorso sono arrivati al reggimento i denari per le paghe agli ufficiali, ai sottufficiali ed alla truppa. Le somme come al solito sono state racchiuse in due casseforti, un poco rudimentali ma robuste, e sistemate nella tenda della fureria. Sarebbero state distribuite venerdì mattina, 31 luglio. La mattina precedente un comunicato laconico ha informato gli ufficiali, i sottufficiali e la truppa che la distribuzione non avrebbe avuto luogo. Tutti del resto erano già al corrente della cosa. Lo avevano appreso nella notte precedente, verso le tre, quando era stato dato l'allarme con i regolamentari squilli di tromba. In pochi istanti tutto il campo era [illegible] mobilitato, la notizia era passata di bocca in bocca come una parola d'ordine. Le casseforti erano scomparse dalla tenda della fureria.

E' un mistero come i ladri abbiano potuto arrivare indisturbati fin là, caricarsi del pesante bottino e andarsene senza che alcuno li vedesse. Il colpo doveva esser stato studiato in precedenza con scrupolosa cura, ed è probabile che sia stato effettuato durante il cambio della guardia. In questo intervallo, per effetto del passaggio delle consegne, la sorveglianza viene forse un poco allentata: ma è una spazio di pochi minuti.

Perciò si deve supporre che i ladri avessero preparato un vero e proprio piano di operazioni, degno d'una manovra bellica. Probabilmente l'assalto è partito dal bosco che sorge alle spalle dell'accampamento: un bosco di cespugli fitti e di querce e acacie non molto alte. Di là si può arrivare inosservati fino a pochi metri dalla fureria. Inoltre è impensabile che una sentinella, in tempi pacifici come gli attuali, possa aspettarsi una sorpresa da quella parte.

L'«operazione casseforti» non è durata che pochi istanti: il tempo di uscire dalla macchia, arrivare alla tenda che interessava e tornare nel fitto della boscaglia. La seconda parte della manovra è stata elementare. I ladri hanno potuto, con una tranquilla marcia tra i cespugli, arrivare ad una macchina che li attendeva lontano sulla strada.

L'allarme è stato dato, come abbiamo detto, verso le tre. Non si sa chi sia stato ad accorgersi del furto. E' stata ordinata immediatamente la sveglia, si son formate innumerevoli pattuglie, tutto il reggimento ha partecipato alla caccia notturna rastrellando per un vasto raggio la zona. Ma i ladri erano ormai molto lontani. L'audace manovra ha fruttato loro un bottino di circa tre milioni e mezzo.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala che stanotte sono state rubate le vetture: «1100» targata To 158825, «1100» To 160748, «600» To [illegible], «600» To 274174, «1100» To 204771 e «600» To 199317. E' stata ritrovata l'Ardea To 214110.

Il tempo al mare

La situazione sulle spiagge era stamane alle 9 la seguente:

ALASSIO: temperatura 30°, cielo poco nuvoloso, leggera brezza, mare leggermente mosso.

SANREMO: temperatura 28°, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

RAPALLO: temperat. 24,8°, cielo poco nuvoloso, leggera brezza, mare calmo.

VIAREGGIO: temperat. 25°, cielo sereno, vento lieve, mare calmo.

RIMINI - RICCIONE: temperatura 22°,8, cielo nuvoloso, vento calmo, mare calmo.

Un indiano ha percorso 300.000 km. a bordo di 4 biciclette

Dai cannibali alle Ande giro del mondo in 7 anni

Torino, penultima tappa della grande avventura - A Londra pubblicherà la sua storia - Si è incontrato con Churchill, Ike e Kruscev

Mishrecial Jaiswal: quattro volte il giro dell'Equatore

Un vecchio lupo di mare forse non ha navigato quanto il professore indiano Mishrecial Jaiswal di 37 anni, ospite in questi giorni della nostra città. C'è una differenza: mister Jaiswal viaggia in bicicletta e con questo mezzo, ormai sorpassato, è riuscito a conoscere il mondo.

Cinque continenti visitati in sette anni di peregrinazioni. Partì dalla sua città natale, Chas Bihar, il 4 aprile 1952. Il suo paese attraversava un periodo delicato di ripresa economica e sociale. Seguendo le orme del Pandit Nehru il professore di filosofia decise di svolgere nei limiti del possibile, un'opera di pace, visitando paesi sconosciuti e diversi dal suo, incontrando personalità.

Nel taccuino di viaggio si leggono nomi illustri: Churchill, Eisenhower, Kruscev, quelli dei presidenti delle repubbliche sudamericane; dei capitribù e dei monarchi indigeni dell'Africa; capitani d'industria e rappresentanti del mondo delle arti e delle scienze. Questi appunti non finiranno in un cassetto.

La meta dell'indiano ora è Londra dove si incontrerà con un editore. I sette anni di traversata intercontinentale verranno narrati in tutti i particolari in un libro. Avventure nella jungla, nella steppa russa, nelle pampas argentine in ogni angolo del globo. Protagonisti: lui e le quattro biciclette, occorse per coprire 80 mila 500 miglia, più oltre 30 mila su nave o aereo.

Alcuni episodi sono drammatici. In un territorio situato tra l'Uganda e il Sudan fu imprigionato da una tribù di cannibali. Lo tennero quattro giorni digiuno. Estenuato chiese a gesti da bere. Gli fu porta una ciotola di latte di leopardo. Come la ebbe bevuto, fu immediatamente liberato e festeggiato. Secondo il rito della tribù era diventato un fratello suggellando un patto... di latte. A Torino mr. Jaiswal s'è incontrato con don Orione della Pontificia Opera di Assistenza.

Se gli si domanda qual è stato l'insegnamento tratto da questo viaggio, risponde: «Ho avvicinato migliaia di persone: ora so che tutti amano me e che io amo tutti».

Speleologi torinesi nelle grotte di Vas

Le famose grotte di Vas, presso Seguzino, nel Trevigiano, sono state scelte per una lunga e meticolosa ricognizione da parte di laureandi dell'Università di Torino, appartenenti al gruppo speleologico della Sezione del Cai-Uget di Torino, con la guida del prof. don Camillo Verri.

Il segretario di Cavour

In una mattina di intenso lavoro, verso la fine del 1858, mentre le Cancellerie e la stampa di tutta Europa tenevano gli occhi ansiosi su quanto si maturava a Torino, Cavour era nel suo gabinetto in colloquio con il generale Dabormida; attendevano entrambi che dagli uffici del Ministero degli Esteri giungesse un funzionario capace di tradurre in pochi minuti un lungo articolo di un giornale tedesco che si occupava della torbida situazione internazionale. L'articolo avrebbe poi richiesto una nota da diramare a varie rappresentanze diplomatiche, nota che Cavour avrebbe suggerito e che gli uffici avrebbero poi dovuto formulare. Dalla porta apertasi silenziosamente apparve un giovane piccolo, mingherlino, ma dal viso intelligente e dallo sguardo penetrante; si presentò a Cavour e disse il suo nome: Isacco Artom, addetto alla segreteria di Costantino Nigra. Cavour gli chiese di tradurgli in dieci minuti l'articolo del giornale tedesco, e Artom calmo scrisse rapidamente la traduzione; Cavour gli espose i concetti che dovevano essere contenuti in una nota diplomatica di commento, ed Artom la formulò con precisione, dando forma perfetta al di lui pensiero.

Da quel giorno fino alla morte di Cavour, Artom ne divenne il segretario, testimone, collaboratore, confidente discreto, silenzioso, devoto.

Aveva allora ventinove anni; proveniva da una di quelle famiglie israelite del Piemonte alle quali lo Statuto Albertino aveva da dieci anni dato i pieni diritti di cittadinanza e che ne avevano tratto il più nobile profitto avviando i giovani figli agli studi superiori, che prima erano loro preclusi.

Il giovane Isacco Artom di Asti si era laureato in giurisprudenza all'Università di Pisa, accorrendo appena diciottenne ad arruolarsi nei battaglioni degli studenti volontari nella prima guerra d'indipendenza del 1848-1849. Era poi entrato al Ministero Esteri dove Nigra lo aveva notato ed apprezzato per la maturità precoce dell'ingegno, per la serietà dei suoi studi, per la profondità della cultura, così da designarlo a Cavour come il più degno a far parte della sua segreteria. Vi entrò alla fine del 1858 e vi rimase per tutti quei tre anni durante i quali si sono maturati gli eventi decisivi del Risorgimento: la guerra, le annessioni, i plebisciti, la spedizione dei Mille. A fianco di Cavour, nel suo diuturno lavoro, a dividerne i tormenti e le ansie, vi è questo giovane che sembra voler rimanere nell'ombra, che sa tutto e non parla mai, che dà forma al pensiero di lui, che prepara note, discorsi e articoli per i giornali, quasi ignorato dal pubblico ed ingiustamente poi troppo trascurato dalla storia.

Una volta sola il suo nome appare nella polemica politica: gli implacabili nemici di Cavour, i clericali ispiratori e scrittori del giornale «L'Armonia» un giorno in uno dei consueti articoli aggressivi attaccarono Cavour perché aveva come suo stretto collaboratore l'Artom ebreo. A questo articolo rispose Cavour stesso sul suo giornale «L'Opinione», definendo il suo segretario con queste parole: «Giovane di religione diversa ma di ingegno singolare e precoce, di zelo instancabile, di carattere aureo».

E davvero l'elogio altissimo non era inferiore al merito dell'uomo. Isacco Artom pur essendo uno dei protagonisti degli eventi meravigliosi che conclusero l'epopea del Risorgimento, non volle per innata modestia darci una cronaca della sua collaborazione con Cavour; solo per incidente gli accadeva di parlarne, mostrando quanto fosse grande la sua ammirazione per l'uomo e la sua opera.

Dopo il 1861, Artom diplomatico è incaricato di missioni delicate: l'Italia naviga fra gli scogli di una Europa inquieta dove il gracile giovane regno corre quotidiani pericoli; non sempre le visioni di Artom coincidono con quelle del re Vittorio Emanuele II e dei suoi ministri, ed egli si sforza di ritrovare nella sua esperienza di collaboratore di Cavour una guida: amava spesso dire che egli tentava in ogni circostanza di immaginare «come si sarebbe regolato Cavour». Problema non facile da risolvere; ma se la diplomazia italiana riuscì a completare nel 1866, sia pure con una guerra sfortunata, e nel 1870 con una neutralità abilmente negoziata dall'Artom a Vienna, l'unità d'Italia, molto è anche dovuto alla sua opera diuturna e silenziosa.

Ambasciatore, segretario generale del Ministero degli Esteri dal 1876, carica che gli diede per molti anni la suprema direzione della diplomazia italiana, entrò poi in Senato; e qui portò nei dibattiti di politica estera la sua parola pacata e profonda, dove riecheggia l'eloquenza di alcuni famosi discorsi di Cavour, alla cui compilazione egli non era forse rimasto estraneo. Isacco Artom morì il 24 gennaio 1900.

Gli scritti che egli dedicò all'opera parlamentare e diplomatica di Cavour, qualche breve saggio su Vittorio Emanuele II, i suoi discorsi in Senato riflettono l'austero carattere dell'uomo. Scrittore lucido, quasi arido, sembra preoccupato a non apparire mai, se non come spettatore degli avvenimenti dei quali egli era stato partecipe talvolta decisivo. Isacco Artom del quale conosciamo i meriti occulti attraverso le parole di Camillo Cavour, che mai tralasciò di esaltarli in ogni occasione, aggiunse così all'esempio di una vita intera dedita al servizio della Patria, quello raro di una modestia, che forse senza ingiustizia potremmo dire eccessiva.

Eucardio Momigliano

Elena Giusti, in attesa di diventare madre, trascorre le [illegible] a Fregene

Lo scandalo Lachenal a Ginevra

Infieriva sulle auto che gli "rubavano,, il posto

Si ritiene che l'ex-presidente del Touring Club si sfogasse così quando non trovava il posteggio libero - Sarà sottoposto ad un'accurata visita

Dal nostro corrispondente

Ginevra, mercoledì sera.

Dopo giorni e giorni di ermetico silenzio, nel tardo pomeriggio di ieri si sono conosciuti i primi particolari di un fatto che i giornali non esitano a definire incredibile. Infatti si è saputo che il presidente del Touring Club svizzero, ex-deputato Adriano Lachenal è l'autore di una serie di sconcertanti atti di vandalismo: in un periodo che va dall'autunno del 1958 ai primi di quest'anno, egli si divertiva a scalfire con un chiodo o un pugnale le carrozzerie delle automobili parcheggiate nelle vicinanze della sua villa.

E' in seguito ad un comunicato della stessa direzione del Touring Club, che ha la sua sede principale a Ginevra, che l'opinione pubblica è stata messa al corrente della stranissima attività di Adriano Lachenal. Infatti nel breve comunicato del Touring Club veniva annunciato che il suo presidente aveva deciso di rassegnare le dimissioni, essendo precarie le sue condizioni di salute. Poche ore dopo il comunicato del Touring Club svizzero alcuni agenti della polizia svizzera ammettevano finalmente che il presidente dimissionario e l'uomo che graffiava le automobili in sosta erano la medesima persona.

E' facile immaginare che i fatti resi noti ieri pomeriggio hanno suscitato un'enorme impressione sull'opinione pubblica elvetica. Ancora stamane molti svizzeri stentano a credere alla veridicità delle informazioni pubblicate dai giornali, i quali dedicano intere colonne della prima pagina alla sconcertante faccenda.

La *National-Zeitung* scrive fra l'altro: «Non si può non rimanere perplessi nell'apprendere fatti del genere: come spiegare l'attività del Lachenal, che era stato un eccellente uomo politico? Per quasi un decennio ha seduto quale deputato al Parlamento di Berna per poi assumere la direzione del Touring Club. Si potrà mai accertare per quale motivo danneggiò con un chiodo le carrozzerie di una cinquantina di automobili ferme nelle strade di Ginevra? Adriano Lachenal condusse una doppia vita? Certo è che ci troviamo di fronte ad un caso veramente strano: il presidente del Touring Club, il cui primo dovere è quello di tutelare gl'interessi degli automobilisti, si abbandona ad atti di vandalismo contro vetture in sosta».

In un primo tempo era circolata la voce che Adriano Lachenal che ha 74 anni fosse stato tratto in arresto, ma più tardi si è saputo che contro di lui non è stata sporta alcuna denuncia, avendo egli risarcito tutti i danni patiti da una cinquantina di automobilisti. L'ex-deputato era stato sorpreso in flagrante: un agente lo osservò mentre con un chiodo in mano scalfiva il parafango di una vettura in sosta nel centro di Ginevra.

Secondo alcuni giornali l'ex-deputato avrebbe commesso questa serie di atti di vandalismo per punire tutti quegli automobilisti che gli «rubavano» un posto per il parcheggio della propria vettura nelle vicinanze della sua abitazione e del suo ufficio, siti in una delle più eleganti vie del centro. Per ora manca tuttavia una conferma di tale supposizione.

Già da parecchi giorni si parlava a Ginevra della strana attività dell'individuo che di notte danneggiava le automobili in sosta, però ben pochi sapevano che il «colpevole» fosse addirittura il presidente del Touring Club svizzero. Da parte della polizia e della magistratura che a suo tempo avrebbero effettuato una minuziosa inchiesta si era mantenuto il più stretto riserbo sulla misteriosa faccenda. I giornali di Ginevra temendo eventuali querele ancora nelle edizioni di ieri sera si astenevano dal fare il nome di Adriano Lachenal e anche quelli usciti stamane non danno eccessivo spazio alla vicenda, mentre tutti gli altri quotidiani del Paese ne parlano diffusamente.

Le dimissioni di Adriano dalla carica di presidente del Touring Club svizzero sono state accolte con notevole soddisfazione anche perché si era ormai del parere che l'ex-deputato fosse persona troppo anziana per occupare una carica così importante. Alcuni mesi or sono il Lachenal ebbe una serie di violenti battibecchi con i dirigenti del Touring Club della Svizzera tedesca; al capo della sezione di Zurigo impedì per esempio di pronunciare un discorso. Da allora le sue simpatie presso gli automobilisti della Svizzera di lingua tedesca erano sensibilmente scemate, ma nessuno avrebbe immaginato che di sera egli girava per la città per scalfire le macchine dei soci del club da lui presieduto. Insomma una faccenda più comica che tragica.

A quanto pare Adriano Lachenal è stato invitato dai suoi medici a sottoporsi a una serie di accurati esami.

Luigi Fascetti

L'UMORISTA DICE LA SUA

Partiti i Pellirosse arriva l'esercito dei Visi Pallidi

Nostro servizio particolare

Bordighera, agosto.

Certo che è un peccato lasciare tutto quel bel sole, quel bel mare e tornarsene in città al lavoro. Il mese di luglio è finito ed è cominciato il mese d'agosto. Chi aveva scelto la vacanza nel mese di luglio, deve tornare in città e lasciare il posto a quelli che cominciano le vacanze nel mese di agosto.

Così per quelli che se ne vanno al mare, ai primi di agosto comincia l'autunno. Non vi sono ancora le nebbie, è vero, fa un caldo da morire, è vero, ma l'autunno comincia ugualmente. Comincia nei vestiti, nelle camicie, nelle cravatte, nelle calze e nelle scarpe.

Giorno per giorno la pelle si schiarisce, ma si tenta in mille modi di conservare il colore. Si può fare qualche gita al sabato e alla domenica, si può ritrovare ancora il sole, magari non proprio al mare, ma al lago o sulla collina. Posti dove ci si può mettere in costume da bagno ce ne sono molti.

Ma l'autunno comincia ugualmente, e il sole non ha più la forza che aveva e la pelle si copre pian piano di nebbia, si schiarisce. Che malinconia!

Quelli che cominciano le vacanze in agosto invece hanno appena varcato la soglia dell'estate.

Sì, era estate anche prima, in città. Il caldo era soffocante, ma l'estate vera comincia quando si lasciano nell'armadio i vestiti da città e si può correre in calzoncini da bagno sulla sabbia rovente.

Già le prime schiene si arrossano, gli amici cominciano a battere allegre manate sulle spalle.

— Non devi prendere il sole tutto in una volta, poi ti viene la febbre.

— Come sei ridicolo così bianco!

— Mettiti un po' di crema sul naso.

Le stesse cose che si sentivano nei primi giorni di luglio, le stesse frasi.

La signora va a pesarsi alla bilancia pubblica perché vuol controllare il peso. Il signore va a prendere possesso del tavolino al caffè, i ragazzi gonfiano i materassini pneumatici e i canotti di gomma.

— Non ti allontanare dalla riva. E' pericoloso.

— Scusi, da queste parti, ci sono i pescicani?

— Il medico mi ha ordinato sabbiature, ma preferisco gli scogli e le spiagge [illegible].

— Abbiamo avuto un luglio meraviglioso. Speriamo che in agosto non piova.

Era sulla spiaggia, quel sabato primo agosto. Era il giorno del cambio.

La spiaggia era affollata in modo incredibile. Gente sdraiata al sole, gente che si tuffava nel mare, ragazzi che giocavano [illegible] allegramente.

Tutti con la pelle scura, abbronzata dal sole.

Sembrava una grossa tribù di pellirosse in festa.

Un grosso signore sdraiato sotto l'ombrellone, sembrava il capo della tribù. La pelle scurissima, i capelli grigi, gli occhi penetranti fissi all'orizzonte.

Toro Sdraiato.

I bambini della sua tribù giocavano [illegible] a fai rincorrendosi, gettandosi le palle colorate.

Lontano una vela bianca solcava le acque tranquille, a poche decine di metri dalla spiaggia, la gente della sua tribù si tuffava nel mare sollevando allegri spruzzi fra palloni, materassini, salvagente, canotti di gomma a vivaci colori.

Gruppi di pellirosse si rincorrevano fra gli ombrelloni, lanciando grida allegre e spensierate.

I venditori di tovaglie mostravano la merce a gruppi di donne, decantandone la qualità e la bellezza e contrattando il prezzo.

Erano gli ultimi momenti e bisognava vendere il più possibile.

I venditori di frittelle urlavano a pieni polmoni, i fotografi invitavano le ragazze a farsi fotografare ancora una volta sul moscone, col salvagente attorno ai fianchi, con la vela di sfondo o a cavallo della prua della barca a motore.

Erano gli ultimi momenti e bisognava godersi l'ultimo sole il più in fretta possibile.

Toro Sdraiato scosse il capo mestamente. Il suo sguardo abbracciò tutta la sua gente sulla riva del mare. Poi si alzò dalla sdraio sotto l'ombrellone a spicchi colorati, si sdraiò sulla spiaggia, col ventre a terra e accostò l'orecchio alla sabbia.

Un ragazzo lo spruzzò col getto di una pistola ad acqua, ma Toro Sdraiato nemmeno se ne accorse.

Rimase ad ascoltare attento qualche minuto.

Non vi era dubbio: l'esercito dei Visi Pallidi marciava verso la costa, compatto, inesorabile.

Treni stracarichi avanzavano rombando da tutti i punti cardinali, fiumane di automobili sfrecciavano lungo le strade ruggendo e strombettando. Motoscooter, motociclette, motorette, saettavano veloci verso le spiagge.

Impossibile fermare quell'esercito di Visi Pallidi. Fra poco sarebbe arrivato, avrebbe invaso la spiaggia, scacciato i Pellirosse, occupato le cabine, gli ombrelloni.

Niente da fare. Toro Sdraiato si alzò, si ripulì della sabbia che si era appiccicata sulla sua pelle sudata, chiamò a raccolta i membri della sua tribù.

I materassini e i canotti di gomma vennero sgonfiati e accuratamente piegati, le cabine vuotate di tutti gli indumenti e gli oggetti, gli asciugamani, i cappelli di paglia, i costumi da bagno.

Le barche a vela, i mosconi, i motoscafi vennero abbandonati in secca.

Le valige erano già pronte nelle camere degli alberghi e delle pensioni.

Caricate le automobili, presi d'assalto i treni, tutta la tribù dei Pellirosse abbandonò il campo estivo sulle rive del mare e il grande esercito dei Visi Pallidi irruppe festoso a invadere la spiaggia, prendendo possesso delle cabine, degli ombrelloni, delle sedie a sdraio e delle onde del mare.

Nuovi canotti e nuovi materassini venivano gonfiati e gettati in acqua.

E mentre per i Visi Pallidi cominciava l'estate, la tribù dei Pellirosse viaggiava lenta e mesta verso l'autunno.

Carlo Manzoni

— Si porti pur via tutta la sua roba, ma quell'ombra deve lasciarla lì.

Un messaggio di Kruscev ha inaugurato il festival cinematografico di Mosca

Nel documento letto dal ministro della Cultura il "leader,, sovietico ha espresso la speranza che il cinema si trasformi in uno strumento di pace e di concordia - Tra i primi film presentati ha avuto successo una pellicola della Cina popolare

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

Il Festival internazionale cinematografico di Mosca è stato aperto ufficialmente ieri dal ministro della Cultura Nikolai Mikhailov, che ha letto una breve lettera di Kruscev nella quale il Primo ministro dell'Urss ha espresso la speranza che il cinema si trasformi in uno strumento atto a promuovere la pace e a stabilire rapporti di cordialità e fratellanza fra i Paesi di tutto il mondo. L'inaugurazione ha avuto luogo nel grande teatro del Cremlino alla presenza di una imponente folla di spettatori, tra i quali figuravano i componenti le delegazioni cinematografiche occidentali e numerosissimi rappresentanti della diplomazia alleata dell'Urss.

La manifestazione ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri con la presentazione di un film indiano e della pellicola sovietica *Il destino dell'uomo*. Successivamente sul grande schermo del teatro del Cremlino sono stati proiettati il film olandese *Fanfare* ed il film cinese *La nuova storia di un vecchio soldato*. Il pubblico sovietico ha dimostrato di apprezzare le potenti immagini della pellicola cinese che, nonostante alcune ingenuità tecniche, dimostra l'elevato grado di civiltà cinematografica sin qui raggiunto dalla giovane cinematografia della Cina popolare. Con interesse e simpatia è stato pure accolto il film olandese la cui patetica ed ironica vicenda non ha mancato di colpire la sensibilità del pubblico moscovita.

A Mosca, il Festival cinematografico internazionale viene considerato un avvenimento di grandissimo interesse culturale. L'aspetto mondano tuttavia non è stato ignorato dagli organizzatori della manifestazione i quali hanno invitato numerose personalità del cinema occidentale fra le quali Kim Novak e Gary Cooper. Come è noto ogni nazione ha inviato un lungometraggio e due cortometraggi che saranno giudicati da una giuria internazionale la quale assegnerà un Gran Premio d'oro al miglior film a soggetto, tre premi d'oro ai film «che abbiano eccezionali meriti artistici», e altri premi ai migliori documentari, cartoni animati e cortometraggi.

Oggi il programma del Festival comprende la presentazione del film francese *Babette va alla guerra* interpretato da Brigitte Bardot. Quantunque a «B. B.» i sovietici non attribuiscano quel carattere di eccezionalità che nei paesi occidentali viene attribuito all'attrice, non si può dire che il pubblico moscovita non nutra una certa curiosità nei confronti di colei che viene considerata fra le più belle e sconcertanti dive del cinema internazionale. Grandi immagini della Bardot si possono vedere nelle principali vie di Mosca ed anche sulle pagine di qualche giornale sovietico Brigitte vi figura però accuratamente vestita: come del resto nel film che viene oggi presentato: *Babette va alla guerra* è infatti la prima pellicola nella quale la Bardot non si spoglia nemmeno una volta.

Il produttore francese Raoul Levy, assieme a Roger Vadim creatore del mito di «B. B.», ha detto ai giornalisti sovietici che in *Babette va alla guerra* Brigitte Bardot dimostra eccezionali qualità di attrice ed una maturità espressiva profonda. «Sono lieto — ha detto Levy — che il pubblico moscovita possa conoscere Brigitte Bardot qual è in realtà e farsi un'idea precisa delle sue qualità interpretative».

Levy ha aggiunto che *Babette va alla guerra* è una coproduzione franco-americana e che la sua azione si svolge in Inghilterra. «Ho voluto che la prima di *Babette va alla guerra* avvenisse a Mosca per dimostrare la mia simpatia per l'Urss che fu nostra alleata durante la guerra», ha detto Levy che intende presentare il film a Leningrado, Kiev, Odessa, Samarcanda. «Ho già preso accordi con una Casa di distribuzione sovietica» ha precisato il produttore francese, «e sono certo che i risultati saranno positivi».

Il programma odierno del Festival di Mosca comprende anche la presentazione del film americano *Il diario di Anna Frank* diretto da George Stevens e inviato a Mosca fuori concorso.

Alina Mosby

La collisione nei Dardanelli

Oggi la «San Giorgio» giunge a Istanbul

Istanbul, mercoledì sera.

Due cinture di salvataggio e due battelli: questo è quanto rimane del mercantile ungherese *Beke* di 815 tonnellate colato a picco nella notte da lunedì a martedì all'imboccatura dello stretto di Canakkale (Dardanelli), dopo una collisione con la nave italiana *San Giorgio*, della Compagnia «Adriatica».

Il mercantile è affondato in 40 minuti. L'urto è stato così violento che la ruota di prua della *San Giorgio* si è conficcata nel corpo del *Beke* e il comandante ha dovuto far indietreggiare la nave per evitare che colasse a picco con il mercantile.

Un compartimento della *San Giorgio*, che ha una falla sul fianco sinistro, è stato invaso dall'acqua. La nave è attesa oggi a Istanbul, dove saranno effettuate le necessarie riparazioni.

Il governatore di Canakkale ha confermato che tutti i membri dell'equipaggio del mercantile sono stati tratti in salvo da pescatori turchi e dall'equipaggio della *San Giorgio*. I marinai ungheresi si trovano attualmente sulla nave italiana.

Il *Beke* trasportava articoli di vetro sovietici destinati alla Rau. Il suo porto di scalo è Budapest.

Gli Astri: Luna in Vergine in trigono a Saturno e congiunta a Marte. Vi saranno delle situazioni nuove da seguire senza esitazione. Qualche ripiegamento lo dovrete fare per forza maggiore. Torneranno all'attacco dei nemici nuovi, ma li ferirete con la vostra fortezza morale. Vi vedo in buona luce. Tipi: **Vergine, Capricorno, Scorpione.**

Vergine: non chiedete per adesso, ma proseguite con le vostre stesse forze. La confessione verrà spontanea prima del calare del giorno. Guardatevi da ambo le parti per evitare i sassi che cercano di colpirvi. Un tradimento verrà fatto a vostro vantaggio.

Scorpione: potrete guadagnare più degli altri purché sappiate manovrare con abbastanza diplomazia. Ripetete la speculazione e non fallirete nemmeno un colpo.

Capricorno: la fedeltà di una persona vi sarà di sostegno morale. Possibilità di fare di propria testa e di imporvi sulla maggioranza. Muovetevi, andate all'attacco, la sorte vi favorirà. Rivale che suscita grattacapi e causa di una vostra leggerezza.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** tacete, non confidatevi con nessuno, proseguite in silenzio. Aspettatevi la chiamata da un momento all'altro. **Toro:** terra facile da far crollare. Non dovete temere di nulla. **Gemelli:** non ci saranno troppo complimenti, ma fatti concreti e sostanziosi. Dovrete usare una tattica diplomatica improntata a modi pratici e realistici. **Cancro:** tristezza che non dovete far prevalere. L'ottimismo facilita anche la fortuna. Malinconia per una cosa perduta che riuscirete a ricuperare quanto prima. **Leone:** spenderete ma con ottimi risultati. Notizia e persona in arrivo. Non date confidenza e non parlate dei vostri futuri progetti. **Bilancia:** massima soddisfazione per l'amore proprio. Non arrovellatevi il cervello, potrete trovare la soluzione spontaneamente se darete ascolto al vostro consigliere. **Sagittario:** la riforma delle vostre idee sarà appropriata. Fate però attenzione di non farvi mettere i piedi sulla testa da alcuni amici. Non innervositevi troppo. **Acquario:** furori e nervosismo per una notizia non vera datavi da sciocche persone. La falce mieterà la malerba e poi potrete avanzare trionfalmente. **Pesci:** qualità e quantità decideranno la vostra battaglia. Avrete abbondanti favori. La navigazione sarà tranquilla; potete approdare all'isola della buona speranza.

T. Palamidessi

Una proposta di André Maurois

Portare il teatro anche in provincia

L'accademico di Francia esamina le condizioni dello spettacolo di prosa nel suo paese - Come risvegliare nei francesi una passione che non si è mai spenta del tutto - Cento sale per la «Comédie»

Nell'esaminare in questo articolo le condizioni del teatro in Francia, soprattutto in provincia, André Maurois formula alcune proposte per riportare lo spettacolo teatrale ai fastigi di un tempo e insieme per riattizzare verso di esso la passione, mai del tutto spenta, dei francesi. Anche se l'argomento trattato dall'eminente accademico riguarda esclusivamente la Francia, alcuni suoi suggerimenti potrebbero tornare utili, con i dovuti adattamenti, al teatro italiano che davvero non versa in condizioni migliori di quello d'oltralpe.

Quando André Malraux annunciò cambiamenti nei teatri nazionali, fui lieto di notare che tutti i giornali trattavano la questione come un affare di Stato. Avevano ragione. Il teatro ha una parte di rilievo nella formazione e nella cultura generale di un paese: scuola d'eroismo presso gli antichi Greci, scuola di sentimenti in Francia nel diciassettesimo e diciottesimo secolo. L'azione del teatro è assai più potente di quella di un libro o di uno spettacolo televisivo poiché si esercita su una folla. Quando molte persone sono riunite, le emozioni di ciascuno s'alimentano delle passioni di tutti. Il teatro è l'intermediario naturale tra la cultura e la massa.

Il guaio è che un gran numero di città sono prive di spettacoli. In molti casi, ciò è dovuto alla mancanza di sale. Conosco capoluoghi che non hanno nè un teatro decente, nè una sala per concerti o conferenze. Alcuni li avevano e li hanno perduti. Talvolta il teatro è stato distrutto da un bombardamento dopo di che si è considerato più urgente ricostruire le case, ed era giusto, ma si è dimenticato di completare il programma con gli edifici destinati alla collettività. In altri casi, le sale sono diventate inutilizzabili semplicemente per trascuratezza, per mancanza di manutenzione. Sia come al solito, il fatto è che la provincia francese, in materia di spettacoli, si trova in una situazione peggiore di quella del primo anteguerra.

Eppure il bisogno di cultura non è mai stato più vivo di ora. Da una parte i cittadini sono più istruiti. Il periodo dell'istruzione obbligatoria è stato allungato e lo sarà ancora. La radio ha ampliato il vocabolario e ha suscitato nuovi gusti. Dall'altra, andiamo verso un tipo di società in cui il tempo libero aumenterà. Il movimento verso la diminuzione delle ore di lavoro è stato molto rapido in mezzo secolo. L'automazione lo affretterà. Mi rendo conto che una parte del nuovo tempo libero sarà dedicata agli sport, e me ne rallegro. Lo sport è una scuola preziosa di salute, di volontà, di affetto per una squadra. Ma il tempo che può essergli dedicato è limitato dalle forze di ciascuno e, d'altronde, anche lo sport ha bisogno dello spirito. Ho letto con piacere che Mias, capitano della squadra francese di rugby, è un grande lettore di Montaigne e di Alain.

Morale: è necessario che lo Stato e le municipalità accordino una priorità ai problemi culturali. La ricostruzione procede con un buon ritmo. Dappertutto sorgono nuovi quartieri, che sono vere città di quindici, venti, trentamila abitanti. E' immaginabile che questi numerosi raggruppamenti siano privi di un luogo di riunione? E' ammissibile che nel diciassettesimo secolo una cittadina possedesse un bel teatro, in cui recitava Molière, e che nel ventesimo secolo una città più importante non abbia nè un teatro nè una compagnia? E' proprio così difficile, quando si costruiscono grandi immobili commerciali, riservare al pianterreno una area per una sala di spettacolo? Si tratta di spese per la comunità che una nazione deve addossarsi, soprattutto quando essa deve il proprio prestigio, come nel caso della Francia, alla qualità dei suoi artisti, dei suoi autori e dei suoi uomini di teatro.

Costruite le sale, e sono sicuro che lo saranno, occorreranno un pubblico e dei programmi. Il pubblico non mancherà mai se gli spettacoli saranno di qualità. Ho una certa esperienza in fatto di festival, ho visto nascere, in Dordogna, quelli di Sarlat, di Brantôme, di Puyguilhem, e nell'Alta Vienne, di Bellac e di Bonneval. Altri prosperano in tutta la Francia. Non soltanto la popolazione locale vi accorre volentieri, ma anche i turisti. Persino le conferenze trovano il loro pubblico quando il conferenziere è noto e merita di esserlo. Il problema non è di avere spettatori. Ho visto in alcune piccole città (Mazamet, Ribérac, Bergerac) riunirsi più di cinquecento persone per ascoltare una conferenza talvolta difficile. Tutto dipende da uno o più animatori. Un uomo, o una donna, animati dalla passione, possono risvegliare la più sonnacchiosa delle sottoprefetture.

La vera difficoltà sta negli spettacoli. La mediocrità non soltanto mancherebbe allo scopo, ma disgusterebbe per molto tempo il pubblico. Occorrono dunque eccellenti conferenzieri e compagnie di prim'ordine. Dove trovarle? E' semplice. Le compagnie ci sono, e anzitutto c'è quella della Comédie-Française, che si lamenta di aver perduto la sua seconda sala: bisogna offrirle, in tutta la Francia, cento altre sale. La Comédie ha un repertorio ammirevole, attori eccellenti, basta garantirle un incasso. Il rischio è nullo. Vi sono anche numerosi centri drammatici provinciali che non chiedono che di ritornare alla bella professione di attori di giro.

Che cosa si richiede per assicurare questa rinascita culturale della Francia? Prima di tutto un organismo centrale al quale una municipalità, un teatro, possano rivolgersi con fiducia e che sia in grado di dare consigli pratici e illuminati, e in secondo luogo animatori locali, devoti e appassionati, lieti di sentirsi sostenuti dal Ministero e da Parigi. Di tutto questo, nulla è impossibile e neppure difficile. Occorrono soltanto volontà e fede. Ed io so che nè l'una nè l'altra fanno difetto.

André Maurois

FORTUNE DELLA SPIAGGIA PIU' ELEGANTE DELLA VERSILIA

Fioriscono a Forte dei Marmi fiabe di artisti e di miliardari

Risposta sibillina di Baby Pignatari alla domanda: "E' vero che sposerà Rosanna Schiaffino?" - Bolidi da corsa e gimkana ciclistica - Elda Novani scherza con la ... nitroglicerina - Walter Chiari, don Giovanni con due volti - Avventure di Cesarino Monti, il pittore che ritrasse Rita Hayworth - Impenetrabili i segreti dei grandi cuochi

(Nostro servizio particolare)

Forte dei Marmi, agosto.

Forte dei Marmi, diventata famosa per la magia della pineta e del paesaggio, ora deve molta parte del suo prestigio anche a una circostanza del tutto esteriore: qui è familiare la vista dei miliardari e dei grossi nomi della nobiltà.

Per esempio, la prima persona che io vi ho incontrato è stata Baby Pignatari, il finanziere italo-brasiliano che, si dice, ha quattro milioni al giorno da spendere. E' l'ospite attorno al quale si intessono le più fitte reti di curiosità e di voci. Si parla molto del suo spirito sportivo. Proprio in questi giorni ha ricevuto da casa, imballata in un'enorme cassa, la potente moto in tutto simile a quella degli agenti della Polizia americana, una Harley Davidson che pesa 400 chili e ha una cilindrata di 2100 cc. Intanto ha acquistato un nuovo bolide: una Stanguellini adatta ad abbassare records internazionali. Ma, come adora la velocità, così egli si estasia alle pacate lentezze del ciclismo; anzi, per divertire sè stesso e i giovanissimi, ha organizzato una gimkana ciclistica che ha avuto successo anche fra gli adulti: basti dire che quel giorno i finanzieri qui in vacanza hanno dimenticato persino le quotazioni di Borsa, almeno per qualche ora.

Ma le voci più insistenti sul conto di Baby Pignatari si riferiscono all'interrogativo: sposerà davvero la bella Rosanna Schiaffino? L'italo-brasiliano è descritto come il play boy n. 1 del bel mondo internazionale, i reporters mondani sostengono che gli piace passare da una conquista all'altra. Ma, si assicura qui, questa volta è una cosa seria. Ogni giorno telefona a Roma alla bruna Rosanna; parlando con amici intimi, ha confidato vagamente che, il giorno in cui si sposerà, sceglierà un'italiana.

Appena compiute le presentazioni, ho chiesto a Pignatari: «E' vero che il suo matrimonio con la Schiaffino è ormai deciso?». Un britannico mi avrebbe risposto con gelida cortesia: «This is a private matter»; lui invece, anziché rannuvolarsi in volto, scoprì in una larga risata tutti i trentadue denti così candidi nella cornice del volto abbronzato. Non confermò, non smentì; si limitò a esclamare con spontaneità dettata da intima convinzione: «Rosanna è un'adorabile ragazza». Dopo una pausa, in tono scherzoso, soggiunse: «Il padrino sarà lui» (attribuendo evidentemente alla parola padrino il significato portoghese di «testimone»). E mi indicò il fulcro della «Capannina», Nevio Franceschi.

L'italo-brasiliano Baby Pignatari (a destra) e Nevio Franceschi della «Capannina» di Forte dei Marmi

Franceschi, l'uomo che vedremo fra i testi di uno dei più «fashionali» matrimoni di questi ultimi tempi, nel periodo attuale è affaccendatissimo nell'intessere [illegible] misteriosi, per telefono e per telegrafo, con Parigi, Londra, New York. Il fatto è che il giorno [illegible] di questo mese la «Capannina» celebra il [illegible] compleanno; si preparano feste che metteranno in movimento il bel mondo internazionale. Elsa Maxwell non si dà pace per sapere ciò che bolle in pentola.

La storia di questo locale si illumina degli ultimi barbagli della Belle Epoque. Achille Franceschi, padre degli attuali proprietari, l'uomo che fece elevare a comune Forte dei Marmi e che ne fu il primo sindaco, aveva avuto l'audacia di creare un grand hôtel nel villaggio cui egli preconizzava magnifiche fortune. Fu la calamita di gente elencata nell'Almanacco di Gotha; appunto alcuni di questi clienti gli manifestarono il desiderio di avere vicino al mare una «capannina» ove trovarsi in pochi, in ambiente selezionato, per fare quattro chiacchiere e prendere un aperitivo. Tale fu il successo del minuscolo cottage, che nel corso di trent'anni, tredici volte fu abbattuto e ricostruito. Ora la «Capannina» è in grado di ospitare più di mille persone, dall'ora dello aperitivo al momento in cui, verso l'alba, si spengono le luci sulle piste da ballo, sui terrazzi e nel bar.

Il pubblico attuale è, nella misura del possibile, nella aria di quello originario di una trentina d'anni or sono, quando, in certi periodi, si trovavano riuniti i componenti la famiglia regnante in Belgio e parecchi altri personaggi di dinastie europee. Le famiglie dell'alta finanza sono di casa; così come i grandi industriali. Ma sono bene accetti anche, per così dire, «i buoni amministratori», cioè quegli uomini di affari che, pur avendo soltanto un reddito di sette od otto milioni all'anno (denuncia Vanoni), tuttavia, grazie alla propria oculatezza, riescono a possedere quattro o cinque auto, un piccolo panfilo, qualche villa sparpagliata fra il mare e i monti, e palazzi in città.

La «Capannina» è anche la più importante centrale di canasta dell'intera Versilia. Ci sono signore che tengono duro a giocare quattro ore al pomeriggio e sei la notte; continuano così la intera settimana, senza concedersi nè sabato inglese, nè riposo festivo.

Tre giovani mamme sulla elegante spiaggia della «Capannina» a Forte dei Marmi: al centro, Dolly de' Borigo della famiglia dogale di Venezia; a sinistra Maria Grazia Hertel e Olga Funaini d'Ambrosio, entrambe di Milano

L'altro polo della vita di Forte dei Marmi è sito nella cordiale piazza Garibaldi, ove all'ombra del «Quarto Platano», attorno a un paio di tavolini di caffè, si danno convegno i più bei nomi della letteratura e dell'arte: Carrà, infaticabile giocatore di bocce e amico conviviale, continua a essere il perno di codesto ambiente.

A pochi passi dal «Quarto Platano» si trova il «Piccolo Bar» di Elda Novani, una delle eroine di Lascia o raddoppia; posseduta dalla letteratura italiana alle alchimie dei barmen, ha inventato un cocktail che ha battezzato Nitroglicerina. Se si tiene presente che la sua bimba porta il nome della patrona dell'Artiglieria, Barbara, la denominazione esplosiva della bibita ha una certa logica.

C'è un uomo che, a Forte dei Marmi, costituisce un po' l'anello di congiunzione fra l'ambiente strettamente mondano e quello artistico: è il pittore Cesarino Monti, il milanese della Versilia, estroso personaggio da romanzo. Un giorno a Milano, recatosi al Circo equestre con il proposito di scoprirvi motivi di ispirazione, fu folgorato dalla vista della cavallerizza, Swoboda Medrano, la migliore del mondo. Il colpo di fulmine fu reciproco; si sposarono. Cesarino, pur recando con sè tavolozza e pennelli, seguì il circo, lavorando a volta a volta come clown, direttore di pista, amministratore. Girò così il mondo con Swoboda, toccando Grecia, Turchia, Siria, Libano, India, Giappone, Cina. Ora questa affascinante parentesi è stata chiusa: Swoboda, dato l'addio ai cavalli, è la moglie del pittore al quale chiedono un ritratto persone come Rita Hayworth e il re dell'Arabia Saudita.

Il pittore Cesarino Monti sotto dell'[illegible] insieme alla moglie Swoboda Medrano, già cavallerizza famosa del Circo omonimo, e il loro bimbo

L'attività di Cesarino Monti si riallaccia alla visita che sta compiendo in Versilia Walter Chiari. Sono visite che hanno alimentato numerose congetture. L'attore è stato visto con alcune belle giovani donne; qualcuna longilinea e flessuosa; altre, di tipo alquanto tizianesco. A quanto si assicura, i due gruppi di ammiratrici si vigilano a vicenda e tutte assieme controllano i movimenti di Walter, costringendolo a ricorrere a sottili astuzie per far perdere le proprie tracce.

Una sua amica, che ebbe modo di conoscerlo a fondo, mi ha fatto confidenze interessanti. Mi ha detto: «La vita sentimentale di Walter è complicata dal fatto che in lui ci sono due Don Giovanni: quello pubblicitario e quello della realtà. Per esempio, quasi nessuno sa di un incontro avvenuto fra il press agent di Anita Ekberg e un procuratore di Chiari, quando la bella svedese tornò in Italia dopo la clamorosa rottura con il marito. In quell'occasione fu tenuto all'incirca il seguente discorso: «Anita è sull'onda della curiosità del pubblico; Walter per parte sua è ancora nell'aureola romantica del suo movimentato idillio con Ava Gardner. Se si incontrassero assieme, dando a vedere di voler sfuggire i fotoreporters, il boom reclamistico a favore dell'italiano e della svedese sarebbe straordinario».

Nel caso citato or ora, Walter fu dunque un conquistatore ai soli fini della réclame; ma in molte circostanze, tenute ben segrete, egli agisce davvero e per proprio conto.

Ad ogni modo, il vero motivo per cui egli viene con una certa frequenza a Forte dei Marmi e a Viareggio si riferisce all'attività di scrittore e autore di commedie musicali. Si incontra con Cesarino Monti, al quale ha affidato l'incarico di preparargli le scene della nuova rivista che presenterà al pubblico il prossimo autunno. Il tema del lavoro sta nell'impossibilità di trovare la verità. Prima attrice sarà Gabriella Andreini (che, figlia del gen. Balatrocchi, per diventare attrice, ha dovuto vincere una dura guerra in famiglia).

Cesarino Monti, sebbene impegnatissimo nel preparare un'imminente mostra a Londra, ha detto di sì, perchè il lavoro di scenografo gli piace. Del resto, molto successo ebbero le scene da lui ideate per il Bolero di Ravel, alla Scala, e quelle dell'ultima rivista di Macario.

Fra i tipi di Forte dei Marmi merita di essere citato Carlo Pirovano, lo chef che risolve la fiducia dei Capi di Stato e gli elogi dei più esigenti buongustai. Curioso è il fatto che questo re della gastronomia mangia pochissimo, e giudica i cibi senza assaggiarli: con il solo olfatto riesce a valutare se il sale è sufficiente; per capire se la pasta è al punto giusto di cottura, la sfiora con la punta della forchetta. Un giorno fece vedere a Cesarino Monti come si possano arrotolare le uova in padella, mediante piccoli ritmici colpi al manico del recipiente. Tutto parve così semplice, che il pittore volle, a sua volta, fare altrettanto. Il risultato fu che dovette fare intonacare di nuovo le pareti della cucina.

Furio Fasolo

I gravi disordini di ieri a Caracas

Le vittime sono quattro, cinquantasei i feriti - Infrante dai dimostranti le vetrine dei negozi di lusso

CARACAS, mercoledì sera.

Il governo venezuelano ha sospeso parzialmente ieri sera le garanzie costituzionali nella zona metropolitana di Caracas nel quadro dei provvedimenti adottati per affrontare un'esplosiva ondata di violenze che hanno finora causato la morte di quattro persone. Nei disordini scoppiati nel pomeriggio, che il governo ha attribuito ad «agitatori di professione», si sono avuti inoltre 56 feriti, di cui 35 sono agenti di polizia. Una delle vittime è stata schiacciata dalla folla di dimostranti in fuga davanti ad una carica della polizia.

Durante tali manifestazioni vi sono stati numerosi atti di vandalismo: particolarmente nel quartiere centrale della capitale, intitolato a Simon Bolivar, sono state fracassate le vetrine dei negozi di lusso.

La calma è tornata in serata ma la folla continuava ad ammassarsi, sebbene le forze dell'ordine tentassero di disperdere i manifestanti lanciando granate lagrimogene.

In un messaggio al Paese, il presidente Romulo Betancourt ha dichiarato che gli incidenti non avranno ripercussioni politiche ed ha annunciato che in base all'articolo 35 della Costituzione egli vieta ogni manifestazione o riunione nel distretto federale, nel distretto di Sucre e nello Stato di Miranda, per 30 giorni.

Da parte loro i dirigenti sindacali hanno dichiarato che i lavoratori non hanno alcuna responsabilità per quanto riguarda la piega presa dalla manifestazione; la responsabilità dei sanguinosi incidenti va attribuita «ad agenti provocatori reazionari».

Marinaio giapponese ucciso dalle radiazioni nucleari

TOKIO, mercoledì sera.

E' stata annunciata oggi la morte di un marinaio giapponese che era rimasto esposto l'anno scorso alla pioggia radioattiva provocata da un esperimento nucleare statunitense nell'atollo di Eniwetok.

Avventuriero spagnolo accusato di avere avvelenato due mogli

Madrid, mercoledì sera.

La stampa madrilena annuncia che avrà tra poco inizio ad Alicante il processo contro un moderno Landru, accusato per ora dell'assassinio di due mogli.

Francisco Giner, un elegante uomo di 59 anni, dopo una vita agitata nel corso della quale aveva avuto nove figli e aveva vissuto in varie città spagnole oltre a Tangeri, Tetuan, Orano e Marsiglia, si era ritirato nel 1953 in una villa di San Juan, presso Alicante, dove aveva poco dopo sposato una ricca vedova, la signora Montserrat Villegas.

Quest'ultima doveva morire avvelenata l'anno dopo le nozze e lasciare una somma di 600 mila pesetas (oltre 5 milioni di lire) al marito. Nel 1955 Francisco Giner sposava Salud Perez, altra vittima che doveva morire avvelenata anch'essa nel 1956, lasciando al marito un milione di pesetas.

A giudizio l'ex-presidente e il direttore del Poligrafico

Sono imputati di peculato per aver distratto fondi speciali messi a loro disposizione - Sotto processo anche tre gestori di tipografie e un editore

Roma, mercoledì sera.

E' stata depositata nella cancelleria del tribunale la sentenza istruttoria sul cosiddetto scandalo verificatosi tra il 1949 e il 1953 all'Istituto poligrafico dello stato.

La sentenza, firmata dal giudice istruttore Calcagni, consta di 80 pagine dattiloscritte e rinvia a giudizio l'ex-presidente dell'Istituto, dott. Claudio Fratta Cavalcabò di Miseracchi, nato il 2 ottobre 1882, difeso dagli avvocati Filippo Ungaro e Carlo [illegible]; il ragionier Luigi Francia, nato il 22 novembre 1898, ex-direttore generale dell'ente; alcuni gestori di tipografie e un editore: Antonio Renna di 51 anni da Palermo, Sebastiano Costantino di 74 anni da Trapani, Candeloro De Leo di 63 anni da Bagnara Calabra, Piero Vallecchi di 51 anni da Firenze.

Il dr. Fratta Cavalcabò e il rag. Francia sono imputati del reato di peculato per avere distratto determinati fondi speciali messi a disposizione del presidente del Poligrafico e per avere dato loro una destinazione diversa da quella legittima.

I gestori di tipografie e l'editore sono accusati di avere ottenuto dal Poligrafico carta e forniture a condizioni di favore. Il rag. Mario Tiglià, direttore generale amministrativo del Poligrafico, è stato assolto durante l'istruttoria dalla imputazione contestatagli per non avere commesso il fatto attribuitogli.

Per il senatore Pier Luigi Restagno, chiamato a suo tempo in causa a proposito delle irregolarità del Poligrafico, non fu concessa dal Senato l'autorizzazione a procedere perchè riconosciuto completamente estraneo alla vicenda, puntualizzata attraverso una ispezione ordinata dal Ministero del tesoro e che si concluse nel marzo 1954 con la denuncia del Fratta e del Francia all'autorità giudiziaria. Il primo dovette abbandonare la carica di presidente del Poligrafico, il secondo fu sospeso dal servizio in attesa delle risultanze del procedimento penale.

MIGLIAIA DI VILLEGGIANTI PIEMONTESI, LOMBARDI E TEDESCHI IN FESTA

Rumore, allegria e belle ragazze alla "Gran Cagnara„ di Alassio

Graziose adolescenti dirigono il traffico e danno multe - Lucio Flauto, Pascale Petit e la cantante Mina alla elezione di Miss Muretto Miss Francia sfila come indossatrice - La "lupa d'oro„ ad attori

(Nostro servizio particolare)

Alassio, mercoledì sera.

Oggi è la felice giornata di Alassio. Un vento di allegra follia percorre le spiagge e le mura, le vie e le piazze: è la ricorrenza della «Gran Cagnara», apoteosi del disordine e del rumore, delle belle ragazze che sfilano in

La cantante Betty Curtis

ridotti calzoncini, dei giovani scatenati, dei canti, suoni e balli, della folla che si pigia, ride e applaude.

Ogni anno la «Gran Cagnara» segna il culmine della stagione balneare e rappresenta la festa degli adolescenti, di coloro che non hanno ancora passato la soglia dei diciotto anni, aiutati naturalmente da tutti gli altri, in particolare da quegli anziani che ad ogni estate ritrovano atteggiamenti ed entusiasmi giovanili.

Il massimo della «Cagnara» si avrà stasera al celebre «Muretto», tappezzato di piastrelle di maiolica su cui sono impresse le firme di personaggi celebri. Lì il solito presentatore, Lucio Flauto, reduce dalla compagnia di Wanda Osiris, coadiuvato da Mina, la celebre cantante urlatrice, proclamerà la «Miss Muretto 1959». La gara vedrà come il solito le belle torinesi in lotta con le belle di Milano, ma forse si concluderà con l'elezione di un'adolescente straniera.

Le ragazze nordiche sono particolarmente numerose e ieri ne sono giunte ancora una cinquantina dalla Germania con una comitiva di forse duecento persone. E' qualcuna di queste bellezze, dalla pelle bianca non ancora cotta nè arrossata dal sole, che potrebbe strappare la palma della vittoria alle piemontesine o alle lombarde, rivali per antica tradizione.

La festa quest'anno non è turbata da nessuna nube ed il programma non è mai stato così denso di avvenimenti e di personaggi. Nel 1957 il Vescovo di Albenga aveva ottenuto che invece di «Gran Cagnara» la manifestazione chiassosa e mondana fosse chiamata con lo scialbo nome di «Festival del Muretto». Nell'agosto dell'altranno da tutti i pulpiti della diocesi si udirono parole roventi contro la «Gran Cagnara». Per ora invece nessuna contrarietà. In fondo la baraonda è meno peccaminosa di quanto può sembrare, è fatta per gente che vuol provare la saldezza dei propri nervi con rumori che non conoscono limiti di phon.

Si è cominciato questa mattina con l'indimenticato frastuono di claxson per l'Aurelia. Accanto ai vigili locali ed a quelli torinesi giunti di rinforzo, o addirittura al loro posto, c'erano graziose ragazze in pantaloncini e magliette molto aderenti, le quali con tanto di fischietto e di keppì, dichiaravano questo o quello in contravvenzione, in base ai codici vecchio e nuovo: i proventi delle ammende andranno ad opere di beneficenza. Ad una automobilista di Novara, villeggiante del luogo e nota frequentatrice delle più gioviali compagnie, la quale si rifiutava di pagare la taglia, sono state sequestrate le candele della macchina in modo che non ha più potuto muoversi.

Alle 21 avrà inizio la superfilata della «Gran Cagnara»: ossia tutte le miss elette sulla Riviera di ponente e su quella di levante, sfileranno sul celebre muretto salutate da applausi e da fischi, per diventare «Miss Muretto 1959». Lucio Flauto e l'urlatrice Mina, saranno aiutati nel loro compito di presentatori dalla presenza dell'attrice Pascale Petit, la francesina rivale di Brigitte Bardot, e dalla cantante Betty Curtis.

Nella medesima ora, un po' lontano dalla folla vociante, in un locale molto chic si avrà una grande sfilata di moda con alcune indossatrici di eccezione, e cioè Miss Francia, Miss Cinema, Miss Costa Azzurra e Miss Juan-les-Pins, con una anteprima dei modelli francesi per la nuova stagione.

Infine, mentre sulla piazza del Muretto tra le palme ed i fiori infurierà la «Cagnara», nella Villa Romani verranno consegnati, durante un gran gala, i premi «Lupa d'oro '59» all'attore Paolo Carlini, al ballerino - scenografo Paul Steffen e ai suoi primi ballerini Budd Thomson, Evelyn Greaves e Umberto Pergola, noti agli spettatori della televisione alla domenica sera.

c. n.

Il presentatore Lucio Flauto con alcune concorrenti al titolo di «Miss Muretto»

L'assassinio di Mariella Laffi

Chiedono la grazia i complici del Tirone

Gli esecutori materiali del delitto (ventun pugnalate) sono da tempo in libertà, gli "organizzatori„ ancora in carcere

Roma, mercoledì sera.

Tutto l'incartamento giudiziario relativo al processo per l'assassinio di Mariella Laffi tornerà nuovamente all'esame delle competenti autorità ministeriali in seguito alla presentazione di una nuova domanda di grazia da parte di Alfio Fantasia e Alberto Galluppi, gli organizzatori del delitto, che da quattordici anni si trovano nel penitenziario di Santo Stefano perchè condannati al carcere a vita.

Fantasia e Galluppi, evidentemente, hanno ritenuto che nei loro confronti la legge è stata più severa che non nei confronti degli esecutori materiali del crimine, vale a dire Renato Piacente e Luigi Tirone che da alcuni mesi hanno riacquistato — sia pure sotto determinate condizioni — la libertà.

Anche Luigi Tirone, che era ufficiale in servizio permanente effettivo quando finì con ventuno pugnalate Mariella Laffi, era stato condannato all'ergastolo, ma usufruendo di una serie di provvedimenti di clemenza, è tornato nel consorzio civile: di lui, come è noto, le cronache ebbero modo di occuparsi anche in occasione del matrimonio con una ragazza conosciuta nel reclusorio.

Così pure Renato Piacente, lo studente che unitamente al Tirone si introdusse nella casa della vittima e partecipò al trafugamento dei gioielli (mentre Mariella Laffi giaceva trafitta dalle pugnalate ai piedi del pianoforte da lei suonato fino a pochi minuti prima per intrattenere piacevolmente i suoi giovani ospiti) ha potuto riottenere la libertà. Il Piacente infatti era stato condannato a trent'anni, ma dopo 14 anni di pena, in seguito a vari provvedimenti di clemenza, era tornato un uomo libero.

Il trattamento discriminatorio per i quattro correi di uno stesso delitto fu dovuto al fatto che Tirone e Piacente ottennero la commutazione delle condanne loro inflitte in 20 anni di reclusione avendo fatto parte di formazioni partigiane durante la lotta di Liberazione.

Ora, dopo la scarcerazione di Tirone e Piacente, Alfio Fantasia e Alberto Galluppi, assistiti dagli avvocati Ferdinando Comandini e Ugo Monaco, hanno chiesto, se non altro per un senso di «giustizia distributiva», la grazia al Capo dello Stato, facendo presente la loro più limitata partecipazione al fatto delittuoso.

La domanda seguirà il consueto cammino che prevede un parere del ministro Guardasigilli, on. Guido Gonella, prima della decisione presidenziale.

Caduta di massi nel Trentino

Macigno di 2 quintali sull'auto di due turisti

Trento, mercoledì sera.

Un grosso macigno del peso di due quintali si è staccato ieri sera dalle falde della montagna che costeggia la strada della Val d'Ega, investendo sulla fiancata un'autovettura nella quale si trovavano due turisti di Cagliari, il ventinovenne Paolo Vacca e la consorte signora Bice di 32 anni, provenienti da Carezza e diretti a Trento. Il masso franato assieme ad altro materiale ha scaraventato lateralmente la macchina per diversi metri fin sul ciglio di un profondo burrone, dove si è miracolosamente fermata.

I due coniugi hanno riportato ferite e contusioni in tutto il corpo, e sono stati immediatamente trasportati all'ospedale. La signora guarirà in 40 giorni e il marito in una settimana. Gravi danni ha riportato la vettura.

LA GRAVE CRISI DEL CASINO' DI VENEZIA

Altri croupiers liguri lascerebbero la casa da giuoco

Essi condividerebbero il punto di vista dei tre che hanno respinto l'ingaggio per non danneggiare i loro colleghi veneziani - Stamane in Prefettura sono riprese le trattative per comporre la vertenza dopo il tentativo di ieri

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, mercoledì sera.

Stamane, in Prefettura, saranno riprese le trattative per comporre la grave crisi del Casinò, trattative che sono già state iniziate nel pomeriggio di ieri in una seduta durata circa otto ore. Si tratta di un nuovo tentativo per il quale si è prodigato il prefetto, dottor Migliore, impegnato ad avviare comunque le parti in causa verso un incontro che in sede pregiudiziale rappresenti una possibilità, se non altro, di tregua, in preparazione degli elementi necessari a risolvere il problema.

Alla seduta di ieri pomeriggio hanno partecipato, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, anche gli esponenti più qualificati e più intransigenti degli scioperanti. L'esito non è stato definitivo nè le posizioni raggiunte dopo lunga e vivace discussione consentono di esprimere ottimistiche previsioni. Tuttavia, la fiducia nella coscienza e nel senso di responsabilità dei dipendenti del Casinò, in una con l'azione svolta dal Prefetto, si spera valga a far sì che le difficoltà siano superate e che quindi altri interventi più autorevoli e a maggior livello non si rendano necessari, così come gli estremi rimedi.

In quanto alla cronaca della giornata, è da segnalare innanzi tutto la riunione che le organizzazioni sindacali hanno tenuto alle 10 nella sede della Cisl, a San Maurizio. Risulta che nel corso della seduta tutte le questioni inerenti alla vertenza sono state ancora una volta analizzate. A conclusione è stato deciso di presentare al Prefetto, oltre alla protesta per la reazione delle forze di polizia alle manifestazioni inscenate dagli scioperanti, l'invito a sospendere l'attività della casa da gioco in attesa di addivenire ad una soluzione della crisi. L'invito in parola è stato accompagnato dalla minaccia di procedere alla dichiarazione di sciopero generale qualora non fosse accolto.

Mentre i rappresentanti sindacali erano in seduta, gli scioperanti mantenevano il loro servizio di sorveglianza agli accessi del Casinò, sul piazzale e alla darsena dei motoscafi. Nessun incidente si è verificato nella mattinata e nel pomeriggio. Verso le 13 la polizia comunicava agli scioperanti che tre croupiers ingaggiati dall'Azsi chiedevano di poter abbandonare il Casinò, avendo respinto l'ingaggio.

Ottenute garanzie di non essere molestati, i tre croupiers lasciavano con le loro valigie la casa da gioco. Essi hanno dichiarato che l'ingaggio era stato loro proposto facendo intendere che lo sciopero dei dipendenti della Stile non sarebbe stato totale. Di conseguenza avevano pensato che la loro presenza a Venezia non si sarebbe potuta considerare determinante ai fini del funzionamento della casa da gioco e quindi a quelli dell'azione sindacale in corso da parte degli scioperanti.

Diversamente, avendo constatato che lo sciopero era totale e che quindi il loro intervento poteva rappresentare motivo di fallimento per l'agitazione, non intendevano essere tenuti a rispettare l'ingaggio. Questo atteggiamento sembra essere condiviso da altri croupiers portati dalla Riviera ligure, per cui nella giornata di oggi o nei prossimi giorni non è escluso che il funzionamento della casa da gioco sia reso difficile anche per la defezione di parte del personale di emergenza.

Nel pomeriggio, alle 15,30, su invito del prefetto ha avuto luogo la riunione a Ca' Corner per tentare la ripresa delle trattative.

Il dott. Migliore, molto opportunamente, al fine di assicurarsi le maggiori possibilità di riuscita per l'iniziativa, ha richiesto che alla seduta partecipassero, oltre ai rappresentanti sindacali, anche gli elementi di punta degli scioperanti, così da precisare quelle che erano le richieste per una ripresa dei lavori nella casa da gioco da parte dei dipendenti. La seduta è durata otto ore circa.

Questo lascia chiaramente intendere quanto la discussione sia stata difficile. Da informazioni ufficiose risulta che verso le 22 i rappresentanti sindacali erano riusciti a fissare quasi definitivamente quelli che sono da ritenersi i punti essenziali proposti dagli scioperanti per ritornare al lavoro. Disgraziatamente nel corso della discussione appariva evidente che l'interpretazione dell'articolo 20 del capitolato fra il Comune e la società che gestisce la casa da giuoco, e cioè quello che, fra l'altro, riguarda le assunzioni e i licenziamenti, continuava a rappresentare una difficoltà insormontabile, stante la posizione delle parti in causa.

Gli organizzatori sindacali perciò ritenevano che fosse il caso di sospendere la seduta e rinviare a stamane la prosecuzione delle trattative.

Per quanto riguarda la «Stile», (la società che ha in appalto il casinò), è da segnalare un comunicato della direzione generale in cui si rivolge «un caldo appello ai dipendenti per la ripresa immediata del lavoro», dichiarando la volontà «di trattare con una commissione del personale, purchè abbia pieni poteri». Inoltre, la «Stile» ha comunicato che per quanto concerne l'attività del casinò nella giornata del 3 agosto le presenze sono state 333, i tavoli di roulette 6, uno di «trente et quarante» e uno di «chemin de fer».

Ieri l'apertura della casa da giuoco, secondo la «Stile», ha avuto luogo alle 15.

Antonio Lavorato

L'ex-cameriera miliardaria

Stephen Rockefeller, figlio del miliardario americano, con la fidanzata Anna Maria, sua ex-cameriera, si trovano attualmente in Norvegia. L'obbiettivo li ha colti in un prato, durante una gita in campagna. Com'è noto, Nelson Rockefeller, governatore di New York, ha dichiarato che egli non si oppone alle nozze del figlio con Anna Maria, che ha definito «una bella figliuola intelligente e attraente» verso la quale nutre la più alta stima. (Telefoto)

Sentenza della Corte dei Conti sulla legittimazione dei figli

I nati da relazioni irregolari sono automaticamente legittimati allorchè i genitori successivamente si uniscono in matrimonio

Roma, mercoledì sera.

Il riconoscimento della prole richiesto dall'art. 283 del Codice Civile per la legittimazione a seguito del matrimonio dei genitori, non è subordinato all'adozione di determinate formule, ma può concretarsi nella volontà di detto riconoscimento espressa in modo non equivoco».

In tal senso si è espressa la seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti (pensioni civili) nella recente decisione n. 14987 (pres. Giorgi, estens. Ramoli, P. M. De Gregorio) accogliendo il ricorso della signora Bracchia vedova Lazzarini contro la direzione generale degli istituti di previdenza che le avevano negato la pensione di riversibilità per la mancanza dei requisiti voluti dalla legge (biennio di matrimonio e legittimazione della prole).

La Corte, prescindendo dalla condizione del biennio di matrimonio che, nella specie, non si è verificata, ha preso in esame l'altra condizione: quella della legittimazione della prole, ritenendo che le due bambine, nate dalla relazione adulterina, devono essere considerate in possesso dello status di figlio naturali e automaticamente essere legittimate allorchè i due genitori successivamente si unirono in matrimonio, dopo la morte del marito della madre naturale.

Per quel che riguarda il «riconoscimento», la sentenza pone l'accento sul fatto che ambedue genitori avevano — a suo tempo — dichiarato personalmente innanzi all'ufficiale dello Stato civile, l'avvenuta nascita delle due figlie, manifestando, in tal modo, la volontà di far constatare pubblicamente la loro qualità di genitori naturali.

Un fulmine precipitando dà fuoco ad una cascina

Novi Ligure, mercoledì sera.

Due incendi si sono sviluppati a breve distanza l'uno dall'altro in tenute agricole a Sale e a Montemarzino. A Sale a causa di un fulmine abbattutosi sul tetto della Cascina Tranquilla di proprietà dell'agricoltore Giovanni Canegallo si è sviluppato un incendio che in breve ha completamente distrutto 100 quintali di paglia.

A Montemarzino in regione Costa il fuoco è divampato per cause finora imprecisate nella cascina dell'agricoltore Romano Davico distruggendo una considerevole quantità di grano e il locale dove era sistemato il frumento.

Una vecchietta scivola e annega in 10 cm. d'acqua

Acqui, mercoledì sera.

Nella serata di ieri, nelle campagne di Bistagno, alcuni agricoltori hanno rinvenuto il cadavere di una donna, annegata in pochi centimetri d'acqua.

La donna, Maria Carolina Dal Ponto, di 80 anni, stava rientrando in un cascinale di sua proprietà alla periferia del paese. Per attraversare un piccolo ruscello che taglia il sentiero che ella percorreva, la donna si serviva, come al solito, di alcune pietre affioranti, ma ad un tratto scivolava sui sassi viscidi e cadeva con il viso nell'acqua rimanendovi svenuta. Poichè nessuno era a portarle soccorso, la sventurata cessava di vivere per annegamento, benchè l'acqua del ruscello non sia alta più di dieci centimetri. Il rinvenimento del corpo è stato effettuato due o tre ore dopo la morte.

Nozze esotiche di Martine Carol

La prima radiofoto delle nozze di Martine Carol a Port au Prince, ad Haiti: l'attrice e il marito, André Rouveux, si stringono le mani mentre pronunciano il «sì» leggendo da un libro che regge il loro amico ed albergatore Robert Baussen. Attorno al collo di Martine la tradizionale collana di fiori (Radiofoto)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SPIGOLATURE MUSICALI

Don Sturzo librettista

Nelle sue memorie il musicista Milhaud parla di una opera da lui composta su versi del sacerdote italiano - Il lavoro non venne però mai rappresentato

Don Sturzo librettista? e quando? e come? Probabilmente non l'aveva mai detto a biografi, od amici, i quali sapevano, invece della sua inclinazione alla musica, dei giovanili studi dell'armonia e del contrappunto, e delle esercitazioni, per mero diletto, alla tastiera del pianoforte o dell'organo, e di qualche tentativo di composizione. Ancor giovane, stando a Caltagirone, aveva raccolto parecchi ragazzi per addestrarli al canto corale di messe, laudi e mottetti, di buoni autori antichi, facili polifonie modernamente trascritte. E dove si legge la notizia del librettista? Inattesa, in quelle memorie che Darius Milhaud or è qualche anno intitolò Notes sans musique. E' un volume propriamente di appunti, farraginoso, quasi privo di date, talvolta rapido, talvolta lento.

Nel capitolo Musique de théâtre narra fra l'altro di due oeuvres bibliques, delle quali una, La Sagesse, uno «scenario» di Claudel dedicato alla danzatrice Rubinstein, fu eseguito soltanto in concerto.

«La seconda opera che scrissi su argomenti biblici fu Il ciclo della Creazione, libretto di don Luigi Sturzo, il sacerdote italiano, che aveva guidato il partito politico socialista cristiano, e che, per cautela o sicurezza, era espatriato dopo l'assassinio di Matteotti. Erano trascorsi parecchi anni dacché aveva incaricato l'Hertzka, (direttore dell'Universal Edition di Vienna), di propormi l'intonazione di quel soggetto, da lui steso. Da Londra, dove si era rifugiato, venne a vedermi, insieme con un gruppo di produttori interessati all'esecuzione della ventura opera. Mi consegnò il manoscritto su i cui versi, italiani, s'intende, aveva apposto segni precisanti la prosodia, per agevolare il mio lavoro ed evitare sgradevoli errori. Malgrado i numerosi progetti, sia per la composizione d'un melodramma, sia per l'adattamento al cinematografo, Le Cycle de la Création non è stato mai rappresentato».

L'elenco delle composizioni di Milhaud è già numerosissimo. Le opere ignote e inedite lo accrescono. O quelle del Cycle de la Création sono state da lui stesso trasfuse in altre partiture?

tembre al 3 ottobre nel Conservatorio di Ginevra, sono iscritti 204 candidati di 38 paesi: 131 donne e 183 uomini. Per il canto 65 (45 donne, 20 uomini), per il pianoforte 88 (53, 35), per la viola 24 (8, 16), per le Sonate di pianoforte e violoncello 16 duo (17, 15), per l'oboe 42 (5, 37) e per la tromba 10 (uomini). Le nazionalità: Francia 66, Germania 37, Svizzera 25, Italia 21, Inghilterra 20, Stati Uniti 18, Belgio 9, Paesi Bassi 7, Cecoslovacchia e Giappone ciascuno 5, Austria e Jugoslavia, ciascuno 4, Bulgaria, Polonia e Rumenia ciascuno 3, Africa del Sud, Argentina, Australia, Canada, Spagna ed Ungheria ciascuno 2, Brasile, Cina, Colombia, Danimarca, Egitto, Finlandia, Guiana inglese, Irlanda, Israele, Libano, Lussemburgo, Nicaragua, Ucraina, Uruguay e Venezuela ciascuno 1; 6 candidati sono apolidi.

a. d. c.

Gemelli su Liszt

In morte di Padre Agostino Gemelli le Arti di Piacenza ricordano un suo scritto sul Francescanesimo e sulla appartenenza di Liszt al terzo ordine francescano:

«Al celebre pianista ungherese, Terziario sin dal 1858, e compositore, nel 1882, del Cantico delle creature per baritono, organo e orchestra, il paesaggio umbro e i Fioretti insegnarono, con l'immediatezza che crea il capolavoro, come fu la Predica agli uccelli, ed egli rese stupendamente nella Sonata francescana i gorgheggi, i cinguettii, gli zirli degli alati intorno al Santo, la voce di lui soave e piana, interrotta da qualche trillo felice, poi il coro di consenso, la benedizione di commiato, il frullo dei partenti. Note liquide, alate, saltellanti interpretano gli uccelli; note dolci e solenni interpretano il Santo. Il più musicale dei Fioretti ebbe dal Liszt il suo migliore commento, eppure l'autore ne rimase umilmente insoddisfatto: "La mia mancanza di abilità e, può darsi, anche i limiti ristretti dell'espressione musicale... mi hanno costretto a limitarmi e a diminuire di molto la meravigliosa sovrabbondanza della Predica agli uccelli. Io imploro il glorioso poverello di Cristo perché mi perdoni di averlo così impoverito"».

Umiltà propriamente francescana.

Assisi! Assisi!

Anche quest'anno si svolgerà in Assisi il corso di studi cristiani indetto dalla Pro Civitate Christiana di quella città. Cerimonie, conferenze, commenti di testi sacri, s'alterneranno dal 24 al 29 del mese con audizione di cori, uno di Parigi, uno di Padova, e del Messia di Haendel. Non mancherà la gara di canzoni, la cui istituzione suscitò curiose polemiche. Ecco testualmente com'è annunciato il concorso:

«Il 30 agosto alle ore 21, nell'Anfiteatro della Cittadella Cristiana si svolgerà la III Sagra della Canzone Nova.

«Saranno presentate 16 nuove canzoni, prescelte fra le 195 pervenute alla Pro Civitate Christiana in seguito a regolare concorso.

«L'Orchestra sarà diretta dal M° Carlo Savina, canteranno Fausto Cigliano, Nella Colombo, Wilma De Angelis, Luciano Rondinella, Rino Salviati e Arturo Testa.

«Per la stessa data sarà pronto il disco contenente le 16 canzoni presentate. Le prenotazioni possono essere inviate fin da ora a: Segreteria della Sagra della Canzone Nova, Cittadella Cristiana, Assisi».

Concorso a Ginevra

Al XV Concorso internazionale di esecuzione musicale, che avverrà dal 19 set-

---

Vianello: "Tu che ne dici?" - "Io dico che piace!"

La suocerina di "Un due tre" è il nuovo flirt di Ugo Tognazzi

Annie Gorassini e Ugo Tognazzi in un momento di riposo durante le prove di «Un, due, tre»

Tutti dicono che tra il comico e Annie Gorassini sia nato l'amore all'ombra delle telecamere - Caprice Chantal cede il passo - Sono rimasti soltanto "buoni amici"

(Nostro servizio particolare)

Milano, mercoledì sera.

E Vianello resta a guardare. Tognazzi sembra aver fatto la parte del leone non soltanto sulla scena di «Un due tre», ma anche nel campo sentimentale. Si parla insistentemente di un fidanzamento tra il comico n. 1 della tv con Annie Gorassini, la francesina che ha impersonato il ruolo della suocerina accanto all'inglese Lyon Shaw.

Una conferma la si è avuta nel corso dell'ultima puntata di «Un due tre», domenica scorsa, quando la bruna Shaw rivolgendosi alla bionda Annie, disse: «Tu che ne dici? Io dico che le piace». Con una strizzatina d'occhi e con l'espressione di Ugo Tognazzi un po' sorpreso, il flirt è stato reso noto ai milioni di telespettatori.

Naturalmente i fatti erano già noti a quanti componevano la troupe della fortunata rubrica della domenica sera. Nel corso della settimana, Annie Gorassini è sempre rimasta accanto a Ugo Tognazzi, impegnato nelle prove dello spettacolo. Né si può dire che anche la bella suocerina fosse altrettanto impegnata, dal momento che la sua comparsa si limitava a ben poca cosa e le papere tradivano uno scarso allenamento settimanale.

Raimondo Vianello alza le spalle: «Sono una spalla, come si dice in termine tecnico. Comunque anch'io dico che piace». Caprice Chantal è entrata definitivamente in quella parte del cuore di Ugo che si chiama «dimenticatoio».

Tognazzi e la cantante americana sono rimasti buoni amici. Non si sono più incontrati e se dovessero ritrovarsi sullo stesso cammino, non si torcerebbero un solo capello.

Per oltre un anno sono apparsi sempre insieme. Ora Tognazzi porterà per mano l'esplosiva Annie Gorassini. Sono bastate dieci puntate di «Un due tre» per renderla popolare, anche se la sua apparizione era limitata a pochi minutini. Era già conosciuta al tempo dello scorso rallye del cinema. La suocerina faceva coppia con Silvio Noto, del quale si diceva fosse fidanzata. Per questo motivo qualcuno aggiunse che Annie era una ragazza coraggiosa.

E Tognazzi che ne dice di Annie? Lui, come al solito, dice che piace. Questa è ormai la battuta della stagione. Pare che ispirerà addirittura un film. Con essa si chiudeva ogni puntata di «Un due tre». E «Un due tre» si è chiuso con un nuovo flirt di Ugo Tognazzi.

I tecnici che si aggiravano nello studio milanese hanno commentato: «Non si sa se Ugo e Annie siano realmente fidanzati. Certo è che Annie Gorassini ha molto poco della figura della suocera per Tognazzi».

Per la prossima stagione «Un due tre» celebrerà il settennale. Rivedremo i due protagonisti? Forse sì. Anzi sembra che con il raddoppio dei canali tv, ci sia posto per tutti. Se Annie sarà nuovamente al fianco di Tognazzi, potrà dire di non essere stata «fidanzata per una sola estate».

u. a.

Si conclude il torneo internazionale di musica leggera

Cantanti e canzoni di dieci paesi scendono in gara stasera a Pesaro

L'Italia sarà rappresentata da "Ritroviamoci" del maestro Carlo Alberto Rossi, che ieri sera ha conquistato il primo posto con le voci di Jenny Luna e Joe Sentieri - "Rêve d'amour" di Giovanni D'Anzi si è classificata seconda - La finale sarà teletrasmessa a partire dalle ore 22,40

(Dal nostro corrispondente)

Pesaro, mercoledì sera.

Pesaro evidentemente porta fortuna al maestro Carlo Alberto Rossi. Il compositore riminese ha infatti ripetuto quest'anno, nella serata eliminatoria del torneo internazionale della canzone, il successo ottenuto l'anno scorso al torneo della canzone italiana con Al chiaro di luna. La sua canzone Ritroviamoci (parole di Calabrese), un motivo delicato e orecchiabile, è stata portata al successo da Jenny Luna, che l'ha cantata accompagnata dall'orchestra di Nello Segurini, e da Joe Sentieri, accompagnato dal quintetto ritmico Arden e con 91 voti si è conquistato il diritto di rappresentare questa sera l'Italia nel torneo internazionale.

Al secondo posto si è classificata con 58 voti Rêve d'amour, un ritmo lento di D'Anzi, cantato da Ambra Massimo, la matricola del festival, e da Achille Togliani; al terzo, con 46 voti, Quando i grilli cantano, una rumba-beguin di Ramoldi-Testoni, cantata da Wilma De Angelis e Joe Sentieri.

«Dalle terzine siamo passati alle duine — ci ha detto il maestro Rossi, che non nascondeva la sua soddisfazione per questo bis pesarese all'annuncio della sua vittoria. — Ritroviamoci è un ritmo lento che si va lentamente smorzando per tornare alle origini, cioè alla melodia».

La prima serata del torneo di Pesaro si è iniziata con la presentazione della manifestazione fatta da Adriana Serra. La bionda presentatrice si è quindi alternata con Enzo Tortora nella illustrazione delle canzoni concorrenti che, ad una ad una, sono state eseguite prima dall'orchestra melodica del maestro Nello Segurini, poi dal quintetto ritmico Arden, che all'ultimo momento aveva sostituito il quintetto Fonit. Nella esecuzione delle canzoni, che sono state cantate prima in italiano e quindi in una lingua straniera per essere capite anche dai nove giornalisti stranieri componenti la giuria, e dai numerosi villeggianti stranieri presenti, si sono avvicendati Achille Togliani, Wilma De Angelis, Elsa Bertuzzi, Jenny Ritter, Joe Sentieri, Jennie Luna, Ariodante Dalla, la diciottenne cantante torinese Stella Dizzy, Carol Danell, Ambra Massimo e le graziose sorelline del duo Jolly.

Particolarmente apprezzata dal numeroso pubblico è stata la presentazione dei propri motivi di successo che ogni compositore concorrente ha personalmente eseguito al pianoforte prima che venisse cantata la canzone.

In seguito alla vittoria di ieri sera, la canzone Ritroviamoci sarà questa sera la «maglia azzurra» al torneo internazionale. Le altre nazioni partecipanti presenteranno: il Lussemburgo Oui mon ami, di Bredor, cantata da Paulette Roger; il Belgio Sabra, di Louis De Haes, cantata dal divo del Moulin Rouge di Parigi, Bernard Freylich; la Spagna Mediterraneo ideal del Modugno iberico Bonet de San Pedro, compositore e cantante; la Francia Mon pot'le gitan (Il mio amico gitano) di M. Heyral, interpretata da Rik Roland; la Svizzera Ritournelle (La canzonetta) di Géo Voumard, direttore di Radio Losanna, autore di circa 300 canzoni, fra cui Refrain, primo premio eurovisione 1956, cantata da Paulette Vermont della radiotelevisione svizzera; la Jugoslavia Za pozdrav Italiji (Buongiorno all'Italia) di Dragomir Ristic (testo italiano di Luciano Beretta), cantata da Dusan Jaksic di Radio Belgrado e da Anita Rubovich della tv jugoslava; la Germania occidentale Qui sait? (Chissà, chissà, chissà) di Gotz, nella interpretazione della vedette della tv tedesca Jo Roland; la Svezia Karlekens marionetter (testo italiano di Tacontrarono, di Testoni) di Leon Nené, cantata da Gerd Persson; ed infine l'Olanda Fata morgana di Benedikt Sibbermann, interpretata da Christine Spierenburg.

Tutte le canzoni saranno eseguite prima dall'orchestra del maestro Nello Segurini e successivamente dal quintetto ritmico Arden e dopo essere state cantate nella lingua originale dai cantanti stranieri saranno ripetute nella nostra lingua da cantanti italiani. Lo spettacolo sarà trasmesso dalla tv in ripresa diretta.

Corrado Masetti

Walter Chiari sulla spiaggia di Fregene

Le vacanze di Walter sono quest'anno laboriose. Il comico, qui fotografato sulla spiaggia di Fregene, sta infatti rivedendo il copione della sua rivista che andrà in scena a fine ottobre a Torino. Ancora non ha deciso per la «soubrette», ma l'ultimo suo acquisto è quello di Gabriella Andreini, una giovane attrice che s'è distinta durante l'ultima stagione teatrale nel dramma «Le ragazze bruciate verdi» (Telefoto)

LE PRIME DEL CINEMA

Un pazzo vinto con la dolcezza

Buoni effetti di "suspense" in un dignitoso film inglese

Titolo: TRE MINUTI DI TEMPO.

Regista: Don Chaffey.

Interpreti: Dorothy Alison, Richard Attenborough, Bernard Lee, Donald Houston, Virginia Maskell.

(Corso) — E', anzitutto, un film di «suspense»: rimane infatti incerto sino all'ultimo se il folle, barricatosi in una stanzetta all'ultimo piano di un casamento londinese, si arrenderà alla forza dell'ordine o tenterà una vana quanto sanguinosa resistenza. Ma il regista Don Chaffey, sostenuto dall'abile scenario di Alun Falconer, non si è accontentato dei consueti effetti di questo genere di pellicole. Soddisfatto, e lodevolmente, le esigenze dello spettacolo, ha tentato di allargare il quadro sia indugiando sulla psicologia degli inquilini dello stabile, che non solo partecipano all'azione ma ne determinano anche lo scioglimento, sia delineando con efficacia il conflitto tra la polizia e un ispettore sanitario, l'una proclive all'uso di mezzi violenti, ma pericolosi, l'altro sostenitore del metodo della persuasione.

Il pazzo è armato di pistola; ha già aggredito un coinquilino e ferito un agente. Eppure la giovane signora Barnes è convinta che con la dolcezza si potrà ottenere da lui ciò che gli agenti verrebbero ottenere con una rivoltella, gas lagrimogeni, intervento dei pompieri. E sarà la timida e dimessa signora Barnes che, con l'aiuto dell'intelligente ispettore Sanderson, riuscirà a vincere la diffidenza della polizia trascinando dalla sua gli altri inquilini, dapprima riluttanti e non immischiarsi nella faccenda se non addirittura ostili al malato di mente.

Ottenuti tre minuti di tempo, come dice il titolo italiano (nell'originale «The Man Upstairs»), la giovane donna s'avvicinerà trepidante alla porta del folle e lo persuaderà ad uscire senza altre funeste conseguenze.

Di questo film inglese, dignitoso e pulito, va detto a sua lode che si distacca non poco dal modesto «standard» estivo. E tra gli ottimi interpreti, merita una particolare citazione Dorothy Alison nella parte della signora Barnes.

a. b.

E' morto a Parigi il regista Benoit-Lévy

PARIGI, mercoledì sera.

Si è spento ieri a Parigi il regista e documentarista francese Jean Benoit-Lévy, delegato del Consiglio internazionale del cinema e della tv presso l'Unesco.

Era nato nel 1888. Tra i suoi film, molti di carattere educativo, si ricordano in particolare «Pasteur», «Hélène», «Feu de paille», e soprattutto «La maternelle» diretto in collaborazione con Marie Epstein.

Modugno a Buenos Aires

BUENOS AIRES, merc. sera.

Domenico Modugno è giunto ieri sera a Buenos Aires a bordo di un aereo dell'«Alitalia». I giornali del pomeriggio «Noticias Graficas» e «Critica» hanno pubblicato una lunga biografia e fotografie di Modugno che si produrrà in parecchi teatri di Buenos Aires.

Nell'isola di Ustica

Anche i «subacquei» avranno un festival

Palermo, mercoledì sera.

Nell'isola di Ustica si terrà dal 17 al 23 agosto il «Festival del mondo sommerso». Esso comprende una rassegna di films d'argomento «subacqueo» prodotti nel mondo, una mostra di archeologia sottomarina, una esposizione delle attrezzature per gli sports sotto i mari ed una serie di gare internazionali di caccia subacquea.

Notizie brevi da Hollywood

La figlia della Bergman vuol fare l'infermiera

La bella figlia di Ingrid Bergman, Jenny Ann, ha ricevuto una quantità di offerte per girare film, seguendo la carriera di sua madre. Ma la ragazza dice che quando lascerà il Mills College farà l'infermiera.

Ha un nome augurale il battello di Rock Hudson

Quando Rock Hudson che da qualche tempo si è appassionato alla navigazione a vela battezzò il suo battello di 120 metri «Khairuzan» sapeva soltanto che questo era un nome arabo, il quale aveva un suono interessante, ma non conosceva il significato della parola. L'altro giorno, da un giornalista svedese che l'aveva intervistato, Rock ricevé una lettera che l'informava che «Khairuzan» (a quanto dicevano suoi amici che conoscevano l'arabo) significa: «Fortuna e ricchezza». Hudson adesso spera che questo nome di successo gli permetta quest'estate di partecipare alla gara fra battelli sul percorso Los Angeles-Ensenada.

Giulio Verne con canzoni in un film di Pat Boone

Il cantante ed attore Pat Boone è ritornato ad Hollywood con la famiglia per interpretare una storia quasi di fantascienza di Jules Verne: «Journey to the center of earth» (Viaggio al centro della terra), un racconto abbastanza avventuroso in cui Pat inserirà parecchie canzoni. Egli spera di potersi fermare qui permanentemente, e di poter lavorare sulla costa occidentale, per la televisione, nella prossima stagione.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il violinista Oistrakh suona per il programma nazionale (ore 21) - *Il casco rosso*, radiodramma di Ugo Ronfani alle 22 sul Secondo - Alla tv: *Roma città aperta* di Roberto Rossellini (ore 21)

MERCOLEDI' 5 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Canta Nora Del Rio - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Parigi vi parla.

Ore 17: Giornale - Per i ragazzi: «Pel e Pat nella foresta dei giganti», romanzo di Emilio Fancelli (prima episodio) - 17,30: Enzi di romanzo: Michele Strogoff - 18,15: Flo Sandon's e il Quartetto Radar - 18,30: Juke box sentimentale, di Lya Origoni e Piero Umiliani - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite.

Ore 19: Musica sprint: Rassegna per i giovani - 19,15: Pomeriggio musicale - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da rivista e commedia - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto del violinista David Oistrakh e del pianista Vladimir Yampolsky. Schumann-Kreisler: Fantasia in do maggiore; Szymanowski: «Mythes», tre poemi op. 30: La fontana d'Aretusa, Narciso, Pan e le Driadi. (Registrazione) - 21,45: Orchestra diretta da Walter Malgoni.

Ore 22: Letture poetiche: «Eugenio Onieghin», romanzo in versi di Alessandro Puskin. Traduzione di Ettore Lo Gatto. (Capitolo quarto). Interpretazione di Giancarlo Sbragia, con Paola Giarenna e Gianmaria Gambaro. Regia di Pietro Masserano Taricco.

Ore 22,30: Vetrina del disco; musica lirica, a cura di Piero Santi - 23: La voce di San Giorgio: Il segreto della vita (X), a cura di Francesco Carpelletti - 23,15: Giornale - Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana: Orchestra diretta da Carlo Esposito - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 6 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: L'Antenna delle vacanze - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Fragna - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - Piccolo club - 14: Giornale - Borsa Milano - 16,45: Orchestrale americale - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: L'uomo sotto il mare - 18,45: Università Marconi - [illegible]

[illegible]

U L T I M E N O T I Z I E

Discorsi ufficiali di tutti i partecipanti

Oggi a Ginevra l'ultima seduta

Faticosa elaborazione del comunicato finale

Prevista una nuova convocazione della conferenza, ma ormai le trattative per la Germania, dipendono dagli incontri alla vetta russo-americani

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

L'ultima seduta della conferenza di Ginevra si è aperta questo pomeriggio alle 14,30. Essa è caratterizzata dai discorsi finali di tutti i ministri, inclusi gli osservatori delle due Germanie.

L'accordo per la seduta è stato raggiunto dai quattro ministri questa notte, al termine di una riunione di tre ore, durata fino a mezzanotte e mezzo, nella residenza di Andrei Gromyko. Per tutta la giornata, i ministri prima e poi i loro sostituti, erano stati impegnati nella redazione di un documento finale. I sovietici avevano tentato di introdurre un «elemento di disturbo», chiedendo cioè che il documento contenesse un'elencazione completa dello sviluppo della conferenza e definisse, insieme alle questioni non concordate, anche i punti di possibile intesa «per un accordo provvisorio su Berlino»: l'inserimento di tale definizione avrebbe caratterizzato inequivocabilmente la temporaneità di qualsiasi soluzione, compromettendo formalmente i diritti alleati in Berlino.

Di qui la lunga battaglia, fondata su elementi politici e giuridici, che le due parti hanno intensamente svolto per tutta la giornata di ieri.

Alla mezzanotte e mezzo, l'annuncio di un accordo si accompagnava alla conferma che la seduta ufficiale — l'ultima — avrebbe avuto inizio alle 14,30 al «Palais des Nations»: al termine di essa sarà data notizia del comunicato finale.

Secondo indiscrezioni, tale comunicato specifica che i ministri non hanno conseguito accordi sui temi all'ordine del giorno della conferenza.

Esso non fa alcuna menzione di una conferenza al vertice: evidentemente, l'argomento è superato con gli annunci delle decisioni di incontri bilaterali fra Eisenhower e Krusciov. Il comunicato conferma l'impegno dei ministri a riunirsi nuovamente per riprendere la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno: sulla data e il luogo del nuovo incontro si delibererà attraverso negoziati da condursi per le normali vie diplomatiche.

Il comunicato è contenuto in poco più di una cartella dattiloscritta, dalle duecento alle trecento parole: esso afferma, peraltro, l'utilità dello scambio di vedute avuto finora.

Terminate le riunioni, Herter e Gromyko lasceranno contemporaneamente — domattina, giovedì, alle 9 — Ginevra. s. a.

Conferenza-stampa in volo

Nixon parte da Varsavia sull'aereo dei giornalisti

Caloroso saluto delle autorità

Varsavia, mercoledì sera.

Il Vice-Presidente degli Stati Uniti, è partito da Varsavia stamani, a bordo del «Boeing 707» che ha trasportato i giornalisti americani in Russia e in Polonia. Nel tragitto fra Varsavia e Keflavik in Islanda, egli terrà, a bordo dell'aereo, una conferenza stampa.

A Keflavik, il quadrireattore sosterà per dar modo a Nixon di prendere posto sul proprio aereo, il «Boeing 707», versione militare, sul quale viaggia la moglie con il seguito e che lo porterà direttamente a Washington.

Il Vice-Presidente arriverà nella capitale federale alle ore 20,30 italiane e si recherà subito alla Casa Bianca per conferire con Eisenhower.

Migliaia di persone hanno acclamato Nixon e gli hanno lanciato fiori mentre la sua automobile attraversava Varsavia per raggiungere l'aeroporto di Babice.

«La nostra visita in Polonia è stata un avvenimento positivo» — ha dichiarato il vice-presidente del Consiglio di Stato polacco Oscar Lange in una allocuzione pronunciata all'aeroporto.

«Abbiamo avuto un leale scambio di vedute — egli ha proseguito — in merito ai problemi che sono oggi al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. La vostra visita ha fornito un esempio pratico della coesistenza.

«Nel lasciare il nostro paese voi conoscete meglio il nostro popolo. Durante il vostro soggiorno avete potuto rendervi conto della simpatia che il popolo polacco nutre nei confronti del popolo americano».

Nella sua risposta Nixon ha ringraziato il governo e il popolo polacchi per le cordiali accoglienze che gli sono state riservate: «Il popolo e il governo americani vogliono la pace — egli ha aggiunto — e non desiderano conquistare nuovi territori, non si propongono alcuna aggressione, ma hanno solo obiettivi pacifici. La nostra visita favorirà il raggiungimento di questi obbiettivi».

«La nostra visita in Polonia è stata per la signora Nixon, per me e per tutto il nostro gruppo una toccante esperienza. Avevamo sentito parlare molto della ospitalità polacca ed il calore dei vostri saluti è stato una esperienza che non dimenticheremo presto.

«Porteremo con noi alcune vivide impressioni di Varsavia. Impressioni del massiccio lavoro di ricostruzione che avete qui intrapreso, dell'intelligente interesse che ho trovato nei circoli accademici polacchi per gli sviluppi negli Stati Uniti.

«Venendo a conoscere il carattere della nazione polacca, ho potuto personalmente avere conferma della reputazione che voi avete nel nostro Paese di popolo industrioso, coraggioso e fiducioso nelle proprie forze».

Stretta di mano a Ginevra fra il sovietico Gromyko e l'americano Herter (Telefoto)

Vaste indagini sul passato dei tre criminali di Brugherio Milanese

La feroce aggressione di Cassano d'Adda fu forse compiuta dagli assassini dell'orefice

I giovanissimi delinquenti (due sono ancora latitanti) sarebbero anche autori di alcune rapine ai danni di "coppiette,, e di un grosso furto ad un gioielliere di Legnano - La polizia è mobilitata alla loro ricerca: il Vittorio Andreis, armato, "spara con facilità,,

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Due dei tre giovanissimi assassini dell'orefice Luigi Sardi, Vittorio Andreis e Vittorio Kemich, non sono ancora stati catturati dalle forze dell'ordine, mobilitate in pieno alla loro ricerca. Dall'altra sera a mezzanotte decine di agenti della «Mobile», carabinieri e pattuglie della polizia stradale battono senza tregua le strade di Brugherio e Monza alla caccia dei due assassini, che dovrebbero trovarsi a bordo di una «1100 familiare», di proprietà di un fratello del Kemich, quello che è stato indicato col soprannome di «Mimì lo zingaro». Fonogrammi urgenti sono stati diramati da Milano a tutte le Questure d'Italia e a tutti i Comandi dei carabinieri, compresi quelli di Ventimiglia, dove l'anno scorso l'Andreis passò la frontiera clandestinamente per arruolarsi nella Legione Straniera. La sua conoscenza di quel valico di frontiera potrebbe indurre i due ricercati a tentare l'espatrio nella zona.

Dei tre rapinatori, uno solo è stato arrestato: si tratta, come abbiamo detto ieri, di Bruno Mantegazza, di 18 anni, catturato subito dopo la sanguinosa aggressione da alcuni animosi cittadini, con l'aiuto di un carabiniere di passaggio che, arma alla mano, lo ha sottratto ad un sicuro linciaggio. Quando il Mantegazza, l'altra sera, è stato consegnato ai carabinieri di Crescenzago, che poi l'hanno subito tradotto al Palazzo di Giustizia, aveva il viso insanguinato ed era privo della camicia, che mani esasperate gli avevano strappato di dosso.

Oltre all'arresto del Mantegazza, nel corso di un vasto rastrellamento notturno effettuato da un centinaio fra agenti e carabinieri nella zona di Brugherio, sono stati arrestati ieri mattina all'alba due complici del terzetto, che, pur non avendo direttamente partecipato alla aggressione, avrebbero, secondo le dichiarazioni del Mantegazza, preso parte alla preparazione della rapina. Si tratta di due incensurati, Carlo Colombo, di 18 anni, da Desio, ed Emilio Guarda, di 45 anni, da Pavia. Il Guarda ha fornito le pallottole al terzetto ed il giovane Colombo, con la complicità dell'Andreis, sottrasse la pistola da una vetrina di un armaiolo di via Agnello. L'episodio è stato così ricostruito: l'Andreis, che, tra l'altro, sarebbe stato qualche tempo fa ricoverato in un istituto psichiatrico, il 24 luglio scorso giunse in via Agnello col Colombo, a bordo di una motoretta. Nonostante l'intenso traffico, approfittando di un improvviso temporale, l'Andreis [illegible] la vetrina [illegible] rubava una rivoltella.

Vittorio Andreis, a quanto ha dichiarato il Mantegazza durante l'interrogatorio, è un giovane delinquente [illegible] «spara con facilità». [illegible]

A quanto pare l'Andreis e «Mimì lo zingaro» sono a corto di denaro ed anche questo potrebbe spingerli a qualche nuova impresa criminosa. I due fuggitivi sono comunque ricercati da decine di agenti e carabinieri e c'è da augurarsi che il loro arresto avvenga al più presto. Stando alle dichiarazioni del Mantegazza e all'episodio del furto della rivoltella, i tre giovani delinquenti avevano in progetto la rapina da diverso tempo. Ieri mattina il complice Carlo Colombo, poco dopo il suo arresto, ha dichiarato ai funzionari che dirigono l'inchiesta che l'Andreis e «Mimì lo zingaro» avevano deciso di uccidere comunque l'orefice durante la rapina. Motivo: essi sapevano che la vittima li avrebbe certamente riconosciuti; era quindi necessario toglierlo di mezzo. Si tratterebbe perciò di un omicidio premeditato.

Oltre al Mantegazza ed ai due favoreggiatori, si trova nelle guardine del palazzo di giustizia, a disposizione del nucleo investigativo dei carabinieri, un quarto giovane catturato nel tardo pomeriggio di ieri in un cascinale di Brugherio. Si tratta di un individuo col quale il Mantegazza, il Kemich e l'Andreis avrebbero compiuto in passato alcune aggressioni in danno di coppiette. Secondo talune indiscrezioni, sarebbero in corso indagini per stabilire se la banda, come si sospetta, fu responsabile anche dell'aggressione di Cassano d'Adda, dove la sera della ricorrenza dei Ss. Pietro e Paolo un giovane commerciante e la sua fidanzata vennero assaliti brutalmente. Allo stato dell'inchiesta non sono da escludere colpi di scena che potrebbero portare alla scoperta di altri crimini avvenuti negli ultimi tempi e rimasti sinora impuniti. Sarebbe già stato accertato che il Mantegazza e l'Andreis parteciparono al recente clamoroso furto ai danni di un orefice a Legnano. La titolare del negozio, signora Villa, li avrebbe riconosciuti dalle fotografie per i banditi da lei visti fuggire dopo l'audace impresa. Quel colpo fruttò ai rapinatori gioielli per cinque milioni.

Camillo Brambilla

Dopo l'annuncio dello scambio di visite tra Krusciov e Eisenhower

Gli sviluppi politici internazionali attentamente seguiti da Segni e Pella

Non è improbabile che nelle prossime ore essi decidano di partire per Courmayeur allo scopo di riferire personalmente al Capo dello Stato - Non confermata l'eventualità che il Presidente degli Stati Uniti incontri il Cancelliere Adenauer a Cadenabbia - Le polemiche tra i partiti e nuova presa di posizione dell'on. Fanfani

Roma, mercoledì sera.

La proposta di convocazione straordinaria del Consiglio atlantico a livello dei primi ministri e dei ministri degli Esteri, da tenersi in Europa prima del viaggio di Krusciov in America, avanzata dal governo italiano, è stata presentata ufficialmente al Dipartimento di Stato dal nostro incaricato di Affari (l'ambasciatore Brosio è attualmente in vacanza in Italia) e a tutti gli altri governi alleati. A Palazzo Chigi, malgrado che da più parti la cosa sia ritenuta improbabile, si continua a sperare che essa venga accolta dal presidente Eisenhower: attraverso una comunicazione della nostra ambasciata di Washington si è saputo, infatti, che la proposta avrebbe già avuto l'appoggio del sottosegretario agli Affari politici, Robert Murphy. Comunque, la richiesta del nostro governo, che fu sempre sollecitato la necessità di frequenti consultazioni fra gli alleati, sarà presa in esame dal Consiglio permanente della Nato in uno dei prossimi giorni.

Contro la nostra iniziativa è soprattutto l'ostacolo della presa di posizione negativa di De Gaulle, che non vuole dare la impressione che Eisenhower si presenti al colloquio con il premier sovietico come portavoce o, peggio ancora, come delegato ufficiale dei paesi dell'Alleanza atlantica.

Gli sviluppi della situazione internazionale sono attentamente seguiti dall'on. Pella che per tutta la giornata di ieri è stato in contatto con Segni. Non è da escludere che nelle prossime ore gli on. Segni e Pella si rechino a Courmayeur per riferire direttamente al Capo dello Stato, che telefonicamente è tenuto al corrente di ogni novità sulla attività e sui risultati dell'azione politica di Palazzo Chigi in quest'importante momento.

Nel corso del colloquio durato oltre mezz'ora che l'on. Pella ha avuto ieri sera al Viminale col presidente Segni, sarebbe stata anche esaminata la possibilità di un incontro con il cancelliere Adenauer che il 10 prossimo giungerà a Cadenabbia, sul lago di Como, per un periodo di vacanza, allo scopo di esaminare con lo statista tedesco i più importanti problemi di comune interesse in vista delle prossime consultazioni internazionali. Si ritiene che questo colloquio potrebbe avere luogo prima di ferragosto.

Quanto alla notizia di fonte germanica riguardante l'eventualità di un incontro a Cadenabbia tra Eisenhower e Adenauer, a Palazzo Chigi ci si limita a dire che niente risulta al riguardo e analoga posizione è stata assunta dall'ambasciata tedesca a Roma. Senza dubbio, però, se dovesse aversi un colloquio tra il Presidente degli Stati Uniti ed il Cancelliere su territorio italiano, Eisenhower non mancherebbe di incontrarsi anche con Segni e Pella.

I prossimi scambi di visite tra i «grandissimi» di Russia e Stati Uniti hanno rinfocolato la polemica tra i partiti e tra partiti e governo che il caldo di agosto aveva attenuato. Le sinistre, ed in special modo i comunisti, ne hanno preso subito lo spunto per lanciare un'offensiva propagandistica, affermando che per l'Italia è venuto il momento di mutare politica, che l'attuale governo non può tenere il passo con la situazione, che «i nostri gruppi dirigenti non capiscono la portata degli avvenimenti in corso», perchè «hanno paura, in quanto la loro politica interna ed il loro malcerto potere hanno bisogno della tensione, dell'anticomunismo, di una rigida coalizione reazionaria europea e mondiale da cui trarre sostegno».

Naturalmente gli ambienti democratici rispondono per le rime, sottolineando come soltanto il minaccioso imperialismo russo, e non il governo italiano, ha fino ad oggi creato perplessità riguardo a un incontro al vertice, perplessità che tuttora permangono quanto ai suoi risultati concreti.

Da parte sua, l'on. Fanfani non ha perduto tempo per rifarsi di coloro che avevano definito le sue tesi di politica estera pacifista e neutralistiche concedendo ieri una intervista che ha un significato eccessivamente polemico e «malevolo» nei riguardi dell'attuale direzione di Palazzo Chigi. In queste ultime ore, Fanfani, oltre che col suo commento alla politica estera, è tornato alla ribalta con una nuova presa di posizione circa l'interpretazione da dare al programma del 25 maggio, una presa di posizione che non servirà certo ad appianare i contrasti tra i suoi seguaci e i «dorotei», in vista della riunificazione di «Iniziativa democratica».

Dopo avere affermato che il programma del 25 maggio, che pure fece guadagnare voti alla dc, fu ostacolato nella sua realizzazione da coloro che nell'interno del partito erano legati a gruppi esterni contrari al governo di centro-sinistra, l'on. Fanfani sostiene che solo la scelta di alleanze omogenee consente l'attuazione del programma dc e che per questo dovranno battersi i democristiani sinceramente democratici al congresso di Firenze.

Si tratta, in sostanza, di un nuovo attacco al governo Segni, accusato di avere ceduto alle pressioni della destra economica e politica.

Contro la destra politica si è schierato anche Milazzo, il quale, a quanto si sa, non sarebbe alieno dal tentare un accordo di centro con l'alleanza anticomunista ove si escludessero da esso i missini. Questa intesa con Milazzo non dispiacerebbe neppure ai democristiani siciliani, i quali, però, pongono una condizione precisa, e cioè che il capo dei cristiano-sociali rinunci alla presidenza della Regione.

Dal canto loro i comunisti, di fronte alla delicata situazione siciliana, si mostrano disposti ad ogni accomodamento e in un documento votato dal direttivo del gruppo parlamentare dell'Assemblea regionale, dopo avere accusato di boicottaggio i democristiani e le destre, invitano Milazzo «a rimanere al proprio posto». V.

Si lasciano catturare sfiniti dalla fatica

L'avventura di due evasi dal riformatorio di Pontedecimo - Per tornare a casa percorsero venticinque chilometri a piedi

La Spezia, mercoledì sera.

Evasi cinque giorni fa dal riformatorio di Pontedecimo, due ragazzi di Migliarina, Franco Rosa e Claudio Pavorelli, entrambi di 17 anni, sono stati arrestati stanotte.

Franco Rosa e Claudio Pavorelli erano stati inviati al riformatorio di Pontedecimo nell'aprile scorso dopo che si erano resi responsabili di una serie di furti in alcuni locali pubblici cittadini.

La fuga dal riformatorio di Pontedecimo è avvenuta la sera del 30 luglio. Il Rosa e il Pavorelli, insieme con altri due internati, Franco Pancel e Vinicio Pallo, sono riusciti ad eludere la sorveglianza delle guardie e a dileguarsi dopo avere scavalcato il muro di cinta. Fuori dal riformatorio i quattro ragazzi si sono divisi. I due spezzini hanno attraversato Genova e si sono quindi avviati verso l'entroterra, percorrendo a piedi una ventina di chilometri. Volevano evitare le strade di grande traffico per timore dei posti di blocco, ma la stanchezza li ha fatti recedere dal proposito.

Decisero quindi di ricorrere all'autostop e furono abbastanza fortunati poichè trovarono automobilisti compiacenti. La loro intenzione era quella di tornare a casa, ma non avevano imboccato la via giusta. Infatti, due giorni dopo la fuga, i due avventurosi ragazzi si sono trovati alla periferia di Cremona, affamati e stanchi. Ripresero allora il cammino a piedi.

Successivamente, alternando dei tragitti a piedi con altri in automobile, sono tornati a Genova e quindi hanno raggiunto La Spezia. L'ultimo tratto, di circa venticinque chilometri, l'hanno percorso interamente a piedi e sono giunti stremati alle loro abitazioni di Migliarina a notte inoltrata. Dagli agenti della Mobile che li stavano aspettando si sono fatti docilmente accompagnare in Questura e appena rinchiusi in camera di sicurezza sono piombati in un sonno profondo.

Don Sturzo ha trascorso una notte molto agitata

Stamane si è recato a visitarlo l'on. Pella - Le forze dell'infermo continuano a diminuire

Roma, mercoledì sera.

Don Luigi Sturzo continua a reagire alla crisi che l'ha colpito undici giorni or sono, ma le sue forze diminuiscono sempre più. Egli ha trascorso la notte in modo piuttosto agitato ed il prof. Andreoni che, come di consueto, ha vegliato accanto a lui, gli ha somministrato a tratti l'ossigeno per facilitargli la respirazione.

Le condizioni del vecchio sacerdote di Caltagirone alternano continuamente alti e bassi. Ieri, ad esempio, egli aveva trascorso la giornata tranquillamente; verso le 20,30 appariva sollevato e il medico di turno acconsentiva a fare entrare nella stanza l'on. Scelba.

Stamane, il cappellano delle Suore Canossiane, padre Candido, uscendo dall'istituto di via Don Orione dopo aver celebrato la Messa, ha detto ai giornalisti che il sen. Sturzo gli è sembrato piuttosto indebolito.

Dopo aver ricevuto la Comunione dalle mani di don ..rani, parroco di Ognissanti, il malato ha sorbito con qualche difficoltà un po' di latte. Padre Candido ha aggiunto che don Sturzo è quasi sempre in stato di sopore e pronuncia ormai solo pochissime parole.

Alle 8,30 si è recato a far visita all'infermo il ministro degli Esteri, on. Pella. Lasciando l'istituto religioso l'on. Pella ha dichiarato ai giornalisti di aver visto per qualche istante don Sturzo. «Non gli ho rivolto la parola — ha aggiunto l'on. Pella — per non affaticarlo».

Il prof. Caronia ha dichiarato poco dopo che don Sturzo appare un poco abbattuto in quanto ha trascorso una notte piuttosto agitata.

Due morti e dodici feriti per lo scoppio d'un ordigno

Fra le vittime è un bimbo che avrebbe provocato l'esplosione

Salerno, mercoledì sera.

Lo scoppio di un ordigno residuato di guerra, di natura non ancora accertata, ha provocato la morte di un contadino e di un bambino e il ferimento di dodici persone. La disgrazia è avvenuta in località Vesparielle, alla periferia di Postiglione, un piccolo comune montano ad una cinquantina di chilometri da Salerno.

Alcuni contadini, in tutto 14 persone, si erano riuniti nei pressi della casa colonica di tale Remigio Spinelli ed avevano cominciato a discutere di problemi della campagna quando improvvisamente è avvenuta una violenta esplosione. Il gruppo è stato investito da schegge, pietre e terriccio. Lo Spinelli, colpito in pieno da una scheggia, è rimasto ucciso sul colpo. Qualche metro lontano è stato poi rinvenuto il cadavere dilaniato di un bambino, Luigi Passannante di 8 anni.

Richiamati dallo deflagrazione, sono accorsi altri contadini che hanno soccorso i feriti trasportandoli in un ospedale della zona. Qui i sanitari hanno ricoverato in tutto dodici persone per ferite dichiarate guaribili dai dieci ai venticinque giorni.

Sembra che a provocare la esplosione sia stato proprio il bambino che si era messo a giocare in un cespuglio, vicinissimo alla casa dello Spinelli, con un ordigno di guerra di natura non ancora accertata che aveva trovato.

Una fucilata nella finestra di una vedova a Courmayeur

Una singolare vicenda all'esame dei carabinieri - Chi sparò avrebbe inviato precedentemente alla signora alcune lettere minatorie

Courmayeur, mercoledì sera.

Una strana e curiosa vicenda a Courmayeur ha dato il «via» ad una serie di querele e controquerele.

Nella notte fra sabato e domenica nella frazione Dolonne, un colpo di fucile veniva sparato contro una finestra dell'abitazione della vedova Inez Henry, di 82 anni, oriunda del luogo.

La signora Henry afferma di conoscere chi ha sparato il colpo di fucile; la persona da lei indicata, interrogata dai carabinieri, respinge decisamente ogni addebito. Forse si arriverà anche a una perizia calligrafica, perchè il colpo di fucile conclude una lunga serie di lettere minatorie che la vedova di Dolonne ha ricevuto dal gennaio scorso.

Se il contadino accusato dalla Henry sarà riconosciuto autore delle lettere, gli sarà anche addebitata l'accusa di sparo in luogo abitato. Non si tratterebbe però di tentato omicidio. La fucilata, è stato appurato, è stata sparata solo a pallini e esclusivamente a scopo intimidatorio.

La notizia non ha scosso per nulla l'ambiente dei villeggianti di Courmayeur, nè la popolazione locale, a conoscenza della beghe esistenti da tempo fra la vedova e il contadino. I carabinieri stanno continuando le loro attive indagini.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato segna una lieve diminuzione di attività, spiegabile con le ormai imminenti vacanze estive. Il fondo è, comunque, molto solido, ravvivato, anzi, da nuovi temi operativi di carattere rialzista. Sono in denaro le voci del gruppo Finsider, guidate dalla Cornigliano. Migliori le Viscosa nella seconda parte della riunione. Sulle consuete voci di primissimo piano il mercato è limitato a un facile assestamento su basi molto resistenti.

Chiusure in genere ben tenute.

Il reddito fisso ha presentato lievi spunti di progresso. Dopoborsa invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa [illegible]; dollaro canadese 645,30; franco svizzero 143,90; corona danese 90,35; corona norvegese 87,55; corona svedese [illegible]; fiorino olandese 164,10; franco belga 12,30; franco francese 125,80; sterlina G.B. 1743; marco germanico 148,27; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6800-6900; marengo svizz. 4575-4475; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa 617-621; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124-127; oro fino 701-706; argento 19,30-19,75.

A TORINO					
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI					
TESSILI E MANUFATTI					
[illegible]	15400	15400			
[illegible]	3460	3327			
ASSIC., FINANZ.					
[illegible]	63850	65450			
[illegible]	47050	46650			
[illegible]	4565	4590			
[illegible]	2930	2920			
[illegible]	2015	2010			
[illegible]	17380	17120			
[illegible]	4460	4470			
MINERALI-ESTRATTIVI					
METALMECCANICI					
ELETTRICI					
ALIMENTARI					
[illegible]	281	282			
[illegible]	5160	5170			
DIVERSI					
[illegible]	4900				
[illegible]	19050	18850			
[illegible]	2220	2260			
[illegible]	3470	3500			
[illegible]		1140			
CHIMICI					
[illegible]	2013	2005			
[illegible]		2150			
[illegible]		19300			
[illegible]	4350	4400			
[illegible]	1340	1300			
[illegible]	3560	3555			
[illegible]	5235	5226			
[illegible]	1090	1080			
[illegible]	355	354			
IMMOBILIARI					
[illegible]	940	930			

A MILANO — Mercato azionario molto equilibrato; la tendenza generale appare, però, molto più moderata e nel corso della seduta sono affiorati numerosi realizzi che un denaro pronto ha assorbito senza difficoltà. A due giorni dalle ferie si cerca di tirare i conti e, ad ulteriori interventi di denaro, si contrappongono necessari alleggerimenti.

In complesso, la quota si iscrive al listino con moderati spostamenti per lo più di tono calmo. Più riflessivi i tessili, ben tenuti gli elettrici ed i chimici. Stabili la Fiat e le Edison; resistenti le Calini; in netta ripresa le Ilva; migliori le Terni.

Ben tenuto il settore dei valori a reddito fisso.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca [illegible]; Bastogi 2930; Finelettrica 1900; Finmare 585; Finsider 906; Gim 7530; Invest 4465; La Centrale 17.150; Sviluppo 2807; Ass. Generali [illegible]; Fond. Incendio 14.270; Assicurat. Italiana 76.300; Ras 37.700.

Ferr. N. Ord. 2616. Châtillon 5730; Cantoni 15.015; Olcese 1470; Cucirini C.C. 18.850; De Angeli 4085; Cascami Seta 10.450; Gavardo 5550; Lanificio Rossi 2045; Lanif. e Canap. 1175; Rossari e Varzi 24.000; Rotondi 34.000; Tosi 3950; Snia Viscosa 3530; Un. Manifatture 79.500.

Dalmine 2825; Ilva 834,50; Metalli 6290; M. Amiata 7670; Montecatini 3218; Monteponi 1349; Sisla 3480; [illegible]; Fiat 2278; Nebiolo 19.

Sade 2060; Cieli 4182; Dinamo 2850; Edison 4665; Bresciana 5075; Sarda 6010; Valdarno 4050; Emiliana 2790; Subalpina 4030; Magneti Marelli 1759; Ercole Marelli 685; Orobia 2085; Romana Elettr. 4155; Sme 4029; Sip 2092; Meridelettrica 1900; Stet 4305; Tecnomasio 2922; Teti «A» 4520; Teti «B» 4520; Terni 430; Unes 1143; Vizzola 4077;

Dist. Italiane 5260; Eridania 6160; Romana Zuccheri 783.

Anic 3545; Italgas 2015; Liquigas 1064; Mira Lanza 19.800; Fibigas 385,50; Ramianca 2303; Saffa 4465.

Aedes 4690; Beni Stabili 4250; Immobiliare 883; Risanamento 2090; Silos Genova 4720.

Cartiere Burgo 18.850; Ciga 7000; Eternit 4920; Italcementi 19.635; La Rinascente 432; Pirelli S.p.A. 6240; Pirelli e C. 4360; Mittel 5000; Edison Volta ord. 2000; Edison Volta priv. 2000.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-5860; sterlina oro nuova 5676-5736; marengo 4525-4475; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 610-621; franco svizzero 143,75-144,10; franco francese 125-127; oro fino 703-706; argento 19,40-19,90.

Banconote: prezzi ufficiali: dollaro USA 619,85; dollaro canad. 644,75; sterlina 1747; franco svizzero 143,97; franco francese 125,625; franco belga 12,285; fiorino olandese 164,16; marco germanico 148,00; scellino austriaco 24,065; peseta spagnola 10,54; scudo portoghese 21,64; corona danese 90,35; corona svedese 119,85; corona norvegese 87,05; dinaro jugoslavo taglio grosso 0,86, taglio piccolo 1,07; lira egiziana: taglio unico 1148.

A GENOVA — In complesso, il mercato è sempre buono. Prezzi: Centrale 17.125; Generali 85.500; Ras 37.400; Meridionali 2025; Alta Italia 17.190; Viscosa 3535; Finsider 901; Calini 2025; Ilva 842; Fiat 2265.

A FIRENZE — Mercato in fase di assestamento, a eccezione delle Viscosa e delle Valdarno, che segnano mercato migliore.

Prezzi: Bastogi 2930; Centrale 17.150; Fondiaria Vita 18.450; Fondiaria Incendio 14.290; Viscosa 3535; Montecatini 3213; Fiat 2260; Valdarno 4030; Immobiliare 885.

Muore schiacciato sotto una escavatrice

Mortara, mercoledì sera.

Vittima di un grave incidente sul lavoro verificatosi nel vicino centro di Zerbolò, è stato il diciottenne Bruno Alloni, residente a Gropello Cairoli, e dipendente dell'impresa edile Cazzani.

L'Alloni era intento al lavoro su una ruspa in movimento quando, per causa ancora in corso di accertamento, perdeva l'equilibrio e cadeva sotto la ruota posteriore della grossa macchina scavatrice. Il poveretto, per quanto prontamente soccorso dai presenti, decedeva alcune ore dopo per le gravissime ferite riportate.

Una demente uccide la madre a colpi di scure

Trieste, mercoledì sera.

Una donna di 53 anni, Iolanda Bassanese, ha ucciso a colpi di scure la madre di 78 anni. Il grave fatto è avvenuto in una casa colonica di Fiorini, frazione del comune di Cittanova, sulla costa istriana. L'assassina è stata per quindici anni rinchiusa in un ospedale psichiatrico perchè sofferente di una grave malattia mentale. Soltanto da qualche tempo era stata dimessa ed abitava con la madre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Scatti d'obiettivo sulla Riviera di Levante

Turisti nordici e ragazzi di paese fanno a gara nel tuffarsi dalle rocce: una scena che si ripete ogni giorno lungo le scogliere che circondano Portovenere, l'estrema località balneare della Riviera di Levante, che s'affaccia sul Golfo della Spezia
(Servizio fotografico di Aldo Moisio)

Due graziose turiste inglesi, Debbie Chamberlin e Pat Revey, hanno scelto Paraggi per le loro vacanze estive

Preferisce Portofino questa giovane bagnante siciliana

La contessa di Normont

Inevitabile crisi

IX. — Il defunto conte di Normont aveva avuto, durante gli ultimi vent'anni della sua vita, un'amante, Francesca Levard, che non aveva voluto essere sposata e si faceva chiamare madame Mellertz. Il figlio maggiore del conte, Carlo, che gli è succeduto nel titolo, si innamora di una bellissima nipote di madame Mellertz, Elisabetta Levard, e vincendo l'opposizione di Francesca la sposa. Madame Mellertz non risparmia alcuna angheria alla giovane contessa che chiama Babet. E un giorno, a dispetto della sua timidezza, Elisabetta rimprovera a suo marito di lasciarla trattare tanto male.

Normont non sa che cosa rispondere, dapprima resta quieto, poi, all'improvviso, corre a rifugiarsi fra le gonne di madame Mellertz. Francesca ne approfitta per mettere Carlo contro Babet, per insinuare qualche sospetto sulla condotta di sua moglie (ella è uscita di nascosto, di notte...) e già Normont si sente pronto ad andare a replicare ai pianti di Elisabetta con severi rimproveri, quando entra la cuoca e consegna al conte un pezzetto di carta su cui sono state scarabocchiate alcune parole: Normont riconosce la calligrafia di sua

moglie e legge queste parole: «Io parto; non mi rivedrete mai più!». Carlo di Normont comprende allora che sta per perdere sua moglie. Piantando madame Mellertz, egli si mette a correre per le scale. Riesce a raggiungere Elisabetta e l'afferra, la trattiene; ella si dibatte, si rotola sui gradini, rifiuta ostinatamente di risalire... Madame Mellertz arriva infine, tutto miele,

tutta sorrisi, piena di tenerezza. Stringe la sua cara nipote sul cuore, l'abbraccia, la vezzeggia, la rassicura e riesce a farle risalire le scale, a ricondurla nella sua camera. Ma Elisabetta non riesce a calmarsi per così poco. «Ella si lamenta, grida, piange, canta, geme e ride al tempo stesso», scriverà uno dei suoi biografi. Una crisi di nervi, diremo noi più semplicemente. Ma Carlo di Normont, spaventato, corre, nonostante la pioggia che cade con estrema violenza, a cercare un

medico il dottor Gauthier, che conduce ben presto al letto della poveretta. L'uomo di scienza esamina a fondo Elisabetta e poi dichiara con sicurezza: «Non è assolutamente niente. Di fronte ad una viva contrarietà i suoi nervi hanno ceduto. Ma qualche tazza di tisana ed una notte di riposo saranno più che sufficienti per rendere madame Normont allo stato normale. Non avete alcun motivo per preoccuparvi». La contessa viene lasciata nel suo letto a ritrovare l'equilibrio e la calma. Ed il medico se ne va. Ma madame Mellertz incomincia già a sussurrare, secondo le persone che la ascoltano, che sua nipote è pazza (questo è per i testimoni dell'attacco di nervi), o che Babet è una simulatrice e la sua crisi una commedia (e questo è per il troppo impressionabile Carlo)...

SEGUE: La scoperta di Babet